

LEGGNO4.0

imballaggio. ambiente. logistica. foreste.

IL LEGNO,
TRA **SICUREZZA**
E **SOSTENIBILITÀ**

20 years

Epal Italia



GESTITO DA conlegno



LEGNO 4.0
IMBALLAGGIO, AMBIENTE,
LOGISTICA, FORESTE
Rivista quadrimestrale
Reg. Trib. di Milano nr. 327
del 22/11/2017
Aprile 2019 – Anno 3 n. 5

PROPRIETÀ
Conlegno
Consorzio Servizi Legno
Sughero
Foro Buonaparte, 12
20121 Milano

DIRETTORE RESPONSABILE
Matteo Gavioli

CAPO REDATTORE
Luca Maria De Nardo

COMITATO DI REDAZIONE
Sebastiano Cerullo, Davide
Paradiso, Diana Nebel,
Andrea Brega, Eliana Macri,
Claudia Archetti

PROGETTO GRAFICO
Espresso Communication
Solutions s.r.l.

REDAZIONE
Espresso Communication
Solutions s.r.l.
Via Melette Di Gallio, 4
20900 Monza (MB)
welcome@
espressocommunication.it

ADVERTISING
Responsabile:
Davide Paradiso
advlegno4.0@conlegno.eu

EDITORE
Espresso Communication
Solutions s.r.l.
Via Melette Di Gallio, 4
20900 Monza (MB)
welcome@
espressocommunication.it

STAMPA
Gierre Print Service s.r.l.-
Milano

HANNO COLLABORATO
Alberto Cavalli, Alessandro
Corso, Angelo Mariano,
Andrea Sartorio, Francesco
Spigolon

REFERENZE ICONOGRAFICHE
Le immagini di questo
numero provengono da
archivi Conlegno e da banche
immagini royalty free

La rivista è distribuita
gratuitamente

In copertina:
*Il legno, tra sicurezza
e sostenibilità*



Sommario

EDITORIALE

4-5

Orlando Fravega - Sebastiano Cerullo

NEWS

6

COVER STORY

11

Case in legno, tra sicurezza e sostenibilità

INTERVISTA

16

Ali di legno

SCENARI

18

L'ISPM n. 15 sviluppa l'economia?

19

Trattamenti ISPM n. 15 anche intra UE?

20

Per il Friuli, un futuro di filiera

22

Una casa sostenibile a Made Expo

24

Le buone prassi fitosanitarie per USA e Canada

26

Board EPAL in Italia

28

EPAL Italia spegne 20 candeline

STRUMENTI

30

La valigetta che rende le case in legno più sicure

INSERTO STACCABILE

31

STRUMENTI

40

Imballaggi in legno e mufe

42

CATAS: impossibile tenerli seduti

43

Carrelli elevatori tra acquisto e noleggio

46

Usò Fiume e Usò Trieste per l'eco-edilizia

NORMATIVA

48

L'analisi del rischio nell'EUTR

50

Il pallet, un bene "prezioso"

52

Circolare 1497: caricazione delle merci

FORMAZIONE

53

Il nuovo metodo per far crescere le imprese

SPECIALE REGIONE

55

Toscana, un mix di occasioni per i mercati

STORIE DI LEGNO

58

Il pioppo, idea di futuro e di economia sostenibile

DESIGN

60

L'auto è mobile? Meglio in legno...

62

Packaging d'autore

PARLANO DI NOI

65

Rassegna stampa

LINK UTILI

66



QUANDO I NUMERI VINCONO sulle parole

Tanto lavoro e altrettante novità, così riassumerei il 2018 di Conlegno se avessi a disposizione solo quattro parole. Se poi me ne fosse concessa qualcun'altra, aggiungerei anche ricco di soddisfazioni. L'anno si è chiuso, infatti, con 83 aziende consorziate in più e una significativa crescita del mercato degli imballaggi in legno rispettivamente del 7,2% per quanto riguarda i pallet EPAL immessi sul mercato e del 6,87% in riferimento ai volumi complessivi trattati a marchio FITOK.

Un anno importante che ha visto nascere il Comitato Tecnico Legno Strutturale e LegnoCLIMA, due azioni concrete per favorire la cultura del legno e guardare verso un futuro più sostenibile. Scopo del Comitato Tecnico Legno Strutturale è seguire in modo ancor più accurato un settore in continua espansione, mentre grazie a LegnoCLIMA sarà possibile misurare il carbonio stoccato nei prodotti legnosi di origine italiana e, di conseguenza, stimare il peso che le aziende consorziate ricoprono nella lotta ai cambiamenti climatici.

Sul fronte controlli sono state 6.780 le visite ispettive svolte per assicurare il rispetto delle normative vigenti. Solo per quanto riguarda le 1.444 imprese

aderenti a FITOK, si contano oltre 3.500 ispezioni che hanno portato a 44 sanzioni, mentre sono stati 3.115 i controlli ai quali sono state sottoposte le 201 aziende aderenti a EPAL. Infine, per l'Area Legno Strutturale il numero di audit è stato 96 per il protocollo SALE e 71 per la Marcatura CE.

Anche sul tema della formazione Conlegno si è distinto con più di 40 corsi dedicati allo Standard ISPM n.15 per le aziende consorziate FITOK, ai quali si aggiungono le numerose giornate formative organizzate per le imprese aderenti a EPAL, rese possibili grazie alla rinnovata sinergia con ECR Italia.

Infine, veniamo a quella che è forse l'azione più importante intrapresa da Conlegno nel 2018: la scelta di avvicinarsi ancor di più alla sua linfa vitale, ovvero le imprese consorziate. Penso, ad esempio, al supporto continuo fornito agli operatori riguardo al corretto uso del Sistema di dovuta diligenza LEGNOK, anche attraverso l'apposito portale online, o all'Area EPAL che ha intensificato l'attività di presenza sul territorio, visitando numerose aziende licenziatricie, con un focus particolare sulle nuove realtà entrate a far parte del sistema. Ma non solo, Conlegno si è rivelato fondamentale anche nella gestione delle controversie fornendo un aiuto pronto e puntuale ai consorziati. Nel corso dell'anno, infatti, l'Area Tecnica FITOK ha gestito 21 sinistri internazionali, in particolare da Stati Uniti e Brasile, e in quasi un terzo di questi casi non si è proceduto all'apertura della pratica assicurativa, in quanto la perizia svolta dagli ispettori FITOK e gli esiti delle analisi di laboratorio sono stati sufficienti ad evitare richieste di risarcimento.

Lavoro, novità e soddisfazioni hanno contraddistinto l'anno passato, ma tanto ancora ci aspetta: proseguono gli impegni intrapresi e si aprono nuovi orizzonti, Conlegno continua a crescere e a porsi obiettivi sempre più ambiziosi.

Orlando Fravega
Presidente Conlegno

Editoriale



IL CONSORZIO È UN AIUTO, *non un ostacolo*

Burocrati, d'inciampo alle imprese, addirittura nemici delle aziende: è così che, purtroppo, viene percepito a volte Conlegno da alcuni consorziati. A vederla in questo modo sono soprattutto le associazioni, anche se una parte importante dei consorziati sono aziende non iscritte a nessuna associazione. Mentre le associazioni comprendono il valore e la funzione del Consorzio, invece alcune aziende hanno una percezione negativa.

Non voglio ripercorrere la storia del Consorzio, ma partire da un punto fermo: Conlegno nasce e cresce per controllare e monitorare, nonché per evitare che leggi nazionali, europee e internazionali si abbattano con il peso della loro burocrazia, e a volte della loro rigidità, sulle imprese. Il Consorzio, quindi, non è affatto una pesante macchina burocratica, anche se spesso deve scontrarsi con la difficoltà di ridurre la burocrazia ai minimi termini e rispettare gli stretti requisiti dello Stato.

Pensate al Regolamento EUTR: moltissime aziende non sarebbero state in grado di affrontare il magma burocratico previsto dal regolamento europeo, se non con costi e tempi al di fuori della loro portata. Consideriamo anche lo standard ISPM n.15, le sue evoluzioni, i controlli alle dogane che spesso generano forme occulte di protezionismo di grave ostacolo alla

circolazione delle merci dei vostri clienti. A generare la sensazione negativa è il fatto che non sempre Conlegno è stato capace di snellire, ridurre i costi, aiutare, risolvere problemi, nonostante gli sforzi e il costante impegno.

Per questo, in occasione dell'ultimo consiglio direttivo, abbiamo approvato all'unanimità un "codice" di riferimento per il lavoro dei membri del consiglio che servirà per superare le negatività:

- 1) obiettivo principale di Conlegno è quello di tenere alta la qualità di ciò che controlla e mantenere quindi le deleghe dello Stato e dell'UE. Sul medio e lungo periodo, il consorzio sarà uno degli strumenti di supporto delle imprese affinché esse siano sempre tutelate;
- 2) investire costantemente sulla formazione delle imprese e degli imprenditori rappresenta l'unica leva per affrontare con la massima professionalità mercati sempre più complessi e per sfruttare tutte le opportunità presenti;
- 3) occorre lavorare in modo costante per semplificare le procedure, laddove esse non siano funzionali alla conformità e alla qualità dei prodotti. La priorità è una vera e propria de-burocratizzazione di tutte le procedure: essa non deve compromettere la qualità, ma allo stesso tempo non deve essere di intralcio alle imprese;
- 4) comunicare meglio agli imprenditori le attività di Conlegno e spiegare il perché esse vengono messe in campo, utilizzando sempre un approccio di vicinanza.

Sebastiano Cerullo

Segretario Generale Conlegno



NEWS

la redazione

Solo 20mila in Italia

Secondo un recente rapporto dell'ONU, sono 20.000 i soli importatori (esclusi i commercianti nazionali) che fanno arrivare da Paesi extra UE legno e prodotti derivati e che sono quindi soggetti al Regolamento EUTR. In Germania sono, invece, 25.000. Nei due Stati si conta oltre il 35% di tutti gli importatori dell'Europa a 28 Paesi.

NEWS

EPAL a noleggio

Number 1 Logistics Group ha aperto il servizio di noleggio pallet EPAL, prima riservato ai clienti, anche ai non clienti: si chiama Pallet1 e comprende sia il noleggio sia la gestione dei buoni pallet. Il Gruppo possiede 1,7 milioni di bancali EPAL, gestisce 7,5 milioni di pallet dei clienti e raggiunge 120.000 punti di vendita per le consegne delle merci dei suoi clienti.

Ricostruzione antisismica ad Ischia

PIDA, Premio Internazionale Ischia di Architettura, ha riunito a Casamicciola ingegneri, architetti, ricercatori, e studenti del Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito del Politecnico di Milano. Due gli scopi dell'incontro: proseguire la riflessione progettuale sulla ricostruzione post terremoto e iniziare il montaggio di parte della struttura lignea antisismica del padiglione del Giappone dell'Expo Milano 2015, donata lo scorso settembre dall'architetto giapponese Atsushi Kitagawara, dalle ditte costruttrici e da FederlegnoArredo al Comune ischitano come monumento in memoria delle vittime.

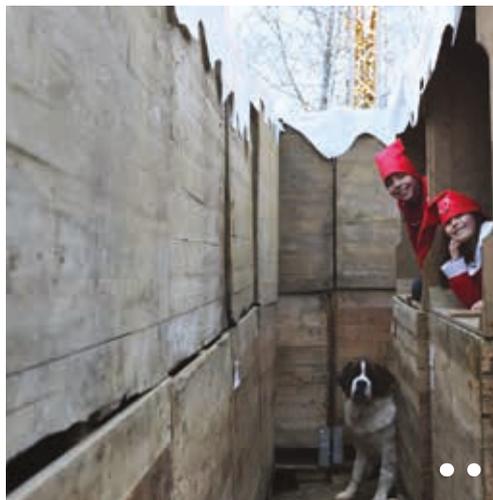


3,5 milioni ai figli dei dipendenti

A Chimar, specializzata in servizi e supporti per la logistica industriale, è andato il Premio agli Studenti, uno dei riconoscimenti del concorso 'Innovatori Responsabili' bandito dalla Regione Emilia-Romagna nel 2018 per premiare le imprese impegnate nel raggiungere i 17 obiettivi dell'agenda 2030. 3,5 i milioni di euro stanziati da Chimar, a partire dal 2018 e per i prossimi anni, a favore di figli di dipendenti e collaboratori che ottengono voti, diplomi e lauree con graduatorie alte e nel rispetto dei tempi.

Il percorso degli Elfi

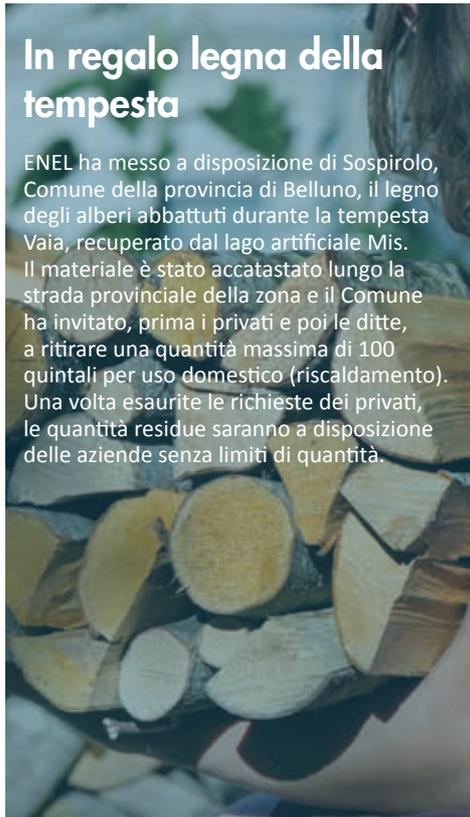
Il più grande labirinto di legno mai realizzato in Italia lo hanno sperimentato residenti e turisti di Comano, noto centro termale del Trentino. L'APT Terme di Comano-Dolomiti di Brenta ha coinvolto i coltivatori della Copag locale che hanno messo a disposizione 500 cassoni vuoti per la raccolta delle patate. Il labirinto è stato soprannominato 'degli Elfi', le creature magiche che costruiscono giocattoli per Babbo Natale. L'installazione è stata aperta per circa 3 settimane.





In regalo legna della tempesta

ENEL ha messo a disposizione di Sospirolo, Comune della provincia di Belluno, il legno degli alberi abbattuti durante la tempesta Vaia, recuperato dal lago artificiale Mis. Il materiale è stato accatastato lungo la strada provinciale della zona e il Comune ha invitato, prima i privati e poi le ditte, a ritirare una quantità massima di 100 quintali per uso domestico (riscaldamento). Una volta esaurite le richieste dei privati, le quantità residue saranno a disposizione delle aziende senza limiti di quantità.



Primi in UE non per molto

Secondo Circular Economy Network, iniziativa privata sostenuta da ENEA e Fondazione Sviluppo Sostenibile, l'analisi delle economie europee attribuisce all'Italia il più alto Indice di Circolarità fra i Paesi del Vecchio Continente: 103 punti contro i 90 del Regno Unito, gli 88 della Germania, gli 87 della Francia e gli 81 della Spagna. Rispetto al 2018, però, l'incremento è stato di un solo punto, mentre Francia e Spagna crescono rispettivamente di 7 e 13.



Un 'duro' dal cuore tenero

È morto a 91 il bresciano Vigo Nulli, fondatore del Gruppo Nulli Strutture in Legno. Nulli è stato promotore di innovazioni nel settore dell'edilizia in legno e collaboratore di Ikea. Il suo nome è legato anche all'ideazione della celebre gara Gimondi Bike tra il Lago d'Iseo e la Franciacorta. A renderlo indimenticabile anche il suo appassionato impegno nelle opere di beneficenza.

NEWS

Il riuso taglia la CO₂

L'olandese PalletCentrale, specializzata nell'acquisto e vendita di pallet ricondizionati ed operante con 5 sedi, emette certificati di riduzione nelle emissioni di CO₂ a fronte di cessione di pallet usati o da riparare e di acquisto di pallet usati o ricondizionati. La casa olandese si serve di un software che viene periodicamente aggiornato e che considera principalmente i benefici del riutilizzo in fatto di mancata emissione di CO₂ rispetto sia alla distruzione del pallet sia al mancato riutilizzo quando viene preferito l'acquisto di pallet nuovi. L'applicativo è stato realizzato in collaborazione con la società olandese CE Delft.



Una discarica di pallet falsi

In 3mila m², una discarica di rifiuti di vario genere (RAEE, industriali, motori, bombole di GPL) e roulotte per ospitare operai irregolari; anche 5.000 pallet con falsi marchi, riassemblati e rivenduti senza autorizzazioni: l'area è stata scoperta dalla GdF a Pedriano, frazione di San Giuliano Milanese alle porte di Milano.



CHEP evita i 'vuoti'

Prosegue lo sviluppo del Transport Collaboration Program di CHEP che punta a ottimizzare il mercato dei trasporti frammentati. In Spagna il gruppo australiano conta già 50 clienti, mentre in Italia è partito il progetto di deframmentazione che coinvolge, tra Piemonte ed Emilia-Romagna, le aziende Lauretana e Cavio, entrambe attive nel settore beverage. Partner di CHEP nel progetto è la 3PL Zanardo.

Bonifica dalla plastica

Conad, secondo gruppo distributivo dopo Coop, punta entro due anni a ridurre la presenza di plastica, sia come prodotti in assortimento sia come materiali per il packaging, per diventare più competitiva sul contenimento degli impatti climalteranti. Eliminerà i prodotti monouso indicati dalla strategia UE (cannucce e stoviglie), ma anche vaschette, buste, astucci, film e adesivi per l'imballo secondario.



Sempre più difficile farla franca

Nemmeno un furto di 500 euro in pallet di legno resta impunito. Molti pensano sia semplice 'prelevarli' violando la proprietà privata di un'azienda e rivenderli, ma oramai per le Forze dell'Ordine cogliere i ladri non è più così difficile. A Venafro (IS), un giovane è stato individuato e denunciato per furto di pedane a più riprese.

NEWS

NEWS

Farsi male usando un pallet

Sul periodico on line Ecitymagazine.it viene segnalata una sentenza della Corte di Cassazione che condanna un datore di lavoro per non aver predisposto adeguate misure di prevenzione di comportamenti anomali che avrebbero evitato a un lavoratore di farsi male usando pallet per stoccare vetri ricurvi. L'operaio ha quindi agito in un contesto non sicuro. Denuncia per furto aggravato è un buon motivo per il licenziamento.

News elaborate in collaborazione con

TIMBER-ONLINE.it



Pannelli: al 90% da riciclo

La classifica del tipo di legno impiegato nella produzione dei pannelli truciolari nelle industrie dei primi cinque Paesi europei vede i sottoprodotti industriali al 36%, seguiti dal legno di riciclo col 35% e dai tronchi con il 29%. Le percentuali cambiano sensibilmente da Paese a Paese: in Germania, ad esempio, i tronchi pesano per il 20%, gli scarti per il 35% e il legno da riciclo per il 45%. In Italia, invece, il 90% è legno di riciclo, mentre tronchi e scarti occupano rispettivamente il 4% e il 6%.

NEWS

Faber Halbertsma: ritornano i marchi

A fine marzo 2019, il gruppo olandese Faber Halbertsma, specialista in pooling a noleggio di imballaggi terziari (soprattutto pallet in legno) ha abbandonato il marchio-ombrello Pooling Partners per dare evidenza ed importanza ai singoli marchi e alle relative unità di produzione. I marchi coinvolti sono IPP, Paki, PRS, FABER, Francepal, Naus, Pasec, Packaging Partners, Phoenix, Satim, T&A e, ovviamente, Faber Halbertsma Group. Il gruppo fattura 328 milioni di euro ed impiega oltre 840 collaboratori.

300mila euro per le imprese lungo la E45

Proposta una legge regionale per aiutare le aziende danneggiate dalla chiusura di oltre 1 mese

Il consiglio dell'ente pubblico Regione Toscana sta vagliando una legge che stanzierebbe 300mila euro alle imprese danneggiate dalla chiusura di un tratto della E45, tra le provincie di Arezzo e Cesena a causa del rischio di crollo del pilone di un viadotto. Oltre alla legge, sono stati presentati altri tre aiuti: microcredito fino a 20.000 euro per imprese artigiane e piccole imprese, che sarà ripagato a partire dal terzo anno in dieci anni e senza interessi; un fondo rotativo per le imprese più grandi (per ora sono stati stanziati 500.000 euro, che potranno aumentare in base alle richieste); 50.000 euro per la promozione turistica della zona e 30.000 euro per la riasfaltatura di uno specifico tratto stradale gravato dal traffico pesante. Da oltre un mese la chiusura di 10 km della E45 coinvolge numerose aziende operanti nel trasporto di imballaggi in legno, materie prime, semilavorati e prodotti finiti. La E45, infatti, non solo è la superstrada più lunga d'Italia (250 km) che unisce la pianura Padana da Ravenna alla Valle del Tevere (Cesena-Orte), ma rientra nell'asse stradale europeo a 4 corsie che collega la Sicilia alla Norvegia.

Imballi industriali a fine 2018

Nel corso dell'ultimo trimestre 2018, i prezzi di cessione di prodotti e servizi riferiti alle vendite di casse pieghevoli sono risultati stabili, mentre quelli dei semilavorati in ingresso non oscillano particolarmente, ma sono tendenti al calo. Stabili con tendenza alla crescita, invece, le quantità di prodotti venduti. Nel settore degli imballaggi industriali su misura, i prezzi di vendita di prodotti e servizi vedono una diminuzione, mentre quelli dei semilavorati e delle materie prime tendono al rialzo/stabilità determinando una riduzione della marginalità. I volumi delle vendite e i volumi di acquisto di semilavorati appaiono stabili, con tendenza al calo. In questo comparto tempi di pagamento e insoluti non hanno subito variazioni di rilievo nell'ultimo periodo.

DIALOGO, ASCOLTO, TERRITORIO



**SUPPORTIAMO
E SOSTENIAMO
LE IMPRESE**



vi rappresentiamo,
vi facilitiamo, vi tuteliamo
attraverso le

**RELAZIONI
ISTITUZIONALI**



**CREIAMO
OPPORTUNITÀ
DI BUSINESS**

vi formiamo,
vi aggiorniamo,
vi affianchiamo



**STIMOLIAMO
IL NETWORK**

vi informiamo,
vi colleghiamo
vi relazioniamo



FLA
FEDERLEGNOARREDO

www.federlegnoarredo.it



CASE IN LEGNO,

tra sicurezza e sostenibilità

di Claudia Archetti
e Andrea Brega

Timidamente l'edilizia cresce: a 11 anni dalla crisi economica, uno dei settori più duramente colpiti sta rialzando la testa, ma lo fa ancora troppo lentamente. A rivelarlo sono i dati ISTAT, dai quali emerge che nel 2017 gli investimenti in abitazioni sono cresciuti dell'1,2%, quelli in strutture non residenziali sono aumentati dell'1,8% e quelli privati del 4,8%; a calare sono soltanto gli investimenti pubblici, che hanno fatto registrare una diminuzione del 3,2%. C'è un ramo del settore delle costruzioni, però, che ha allungato il passo e che corre a ritmi ben più elevati rispetto agli altri: stiamo parlando delle case con struttura in legno.

IN UN SETTORE ANCORA SCOSSO DALLA CRISI, LA BIOEDILIZIA SI DISTINGUE E CRESCE A RITMI PIÙ ELEVATI RISPETTO ALL'EDILIZIA TRADIZIONALE. UNA SCELTA ALL'AVANGUARDIA CHE FA BENE ALL'AMBIENTE

UN SETTORE CHE CRESCE E SI TRASFORMA

Optare per il legno significa fare una scelta etica che fa bene al pianeta e assicura un'elevata qualità abitativa, un'attenzione che sta a cuore a sempre più italiani. È quanto emerge dai dati dell'ultimo rapporto di FederlegnoArredo, che colloca l'Italia al quarto posto in Europa per capacità produttiva e volumi di mercato gestiti nel settore del legno. Sempre secondo il rapporto, le costruzioni in legno rappresentano il 7% delle nuove abitazioni realizzate nel corso del 2017. Tra i motivi che spingono a scegliere il legno ci sono una maggiore attenzione alla sostenibilità, una crescente affidabilità dei sistemi costruttivi e, non da ultimo, la professionalità delle aziende del settore. Quello delle costruzioni in legno, infatti, è un mercato specializzato e rivolto verso l'eccellenza che nell'ultimo decennio è stato interessato da numerosi cambiamenti. Fondamentale è stato il decreto del 2012, emanato dal governo Monti, che ha introdotto la possibilità di costruire edifici in legno di oltre quattro piani d'altezza, entro e fuori terra, dando il via all'edilizia multipiano in legno. Più recentemente, sono invece entrate in vigore le nuove Norme Tecniche Costruzioni (NTC 2018) che rendono obbligatorie maggiori attenzioni a livello sismico e introducono nuovi parametri in materia di anti-incendio.

BIOEDILIZIA, UN TREND IN CRESCITA COSTANTE

Un mercato resiliente alla crisi edile, specializzato e rivolto verso l'eccellenza. È quanto emerge dal terzo "Rapporto Case ed Edifici in Legno" di FederlegnoArredo.

Le costruzioni in legno rappresentano il 7% delle nuove abitazioni costruite dal settore edile (2017) con un numero di edifici stimati realizzati sul territorio nazionale pari a 3.224, di cui il 90% destinato al residenziale, per una stima di valore complessivo del costruito pari a circa 700 milioni di euro. Le imprese che operano nella realizzazione di edifici in legno sono spesso diversificate anche in altri segmenti del mercato in legno (grandi costruzioni, ponti, coperture in legno eccetera) e complessivamente generano un mercato che si stima in 1,3 miliardi di euro.

Il terzo "Rapporto Case ed Edifici in legno" è relativo agli anni 2016/2017 ed è basato sull'elaborazione dei dati forniti da 239 aziende, ovvero i principali player del settore. L'indagine ha quindi analizzato l'edilizia in legno in Italia in termini di numero di edifici costruiti (residenziali e non residenziali), stima del mercato nazionale, distribuzione territoriale delle aziende e del loro fatturato, nonché la distribuzione delle soluzioni abitative realizzate per singola regione. Dal punto di vista della distribuzione territoriale, la maggior concentrazione di imprese (il 24%) è nel Trentino Alto-Adige, seguito dalla Lombardia (22%) e dal Veneto (15%). In relazione alla distribuzione territoriale delle abitazioni in bioedilizia troviamo in testa la Lombardia (con il 23% delle abitazioni), seguita da Veneto (19%), Trentino-Alto Adige (12%) ed Emilia-Romagna (11%).

Il confronto con la produzione di edifici in legno degli altri Paesi europei conferma inoltre l'Italia al quarto posto come capacità produttiva e volumi di mercato gestiti, dopo Germania, Regno Unito e Svezia, segnando una costante crescita dimensionale.

Da sottolineare, infatti, che in Italia il settore della bioedilizia in legno ha mantenuto anche nel 2017 lo stesso peso percentuale di mercato del 2015, in assenza di eventi eccezionali quali Expo 2015, che aveva inciso in modo rilevante sulla produzione di strutture in legno, grazie alla realizzazione di quasi la totalità dei padiglioni in legno.



LE RAGIONI DEL CAMBIAMENTO

Quello in corso è un cambiamento che può essere definito culturale: per anni, infatti, le case in legno sono state circondate da un'aura di falsi miti che le volevano meno resistenti e sicure rispetto a quelle tradizionali. Oggi, invece, si sta assistendo a una nuova presa di coscienza che spinge sempre più persone a vivere in una casa sostenibile, senza rinunciare alla sicurezza. A contribuire al cambio di paradigma sono state anche le certificazioni e i sistemi di monitoraggio fortemente voluti e implementati da Conlegno, che rendono il legno più sicuro e ne garantiscono la durabilità e la provenienza da foreste certificate.

Sul fronte del perlinato ad uso strutturale, ad esempio, il lavoro del Consorzio ha permesso alle aziende italiane di poter essere le prime in tutto il vecchio continente a produrre e marcare CE, godendo così di un esclusivo vantaggio competitivo sul mercato essendo le uniche a poter fornire un prodotto conforme alla normativa europea e nazionale. Ma la marcatura del perlinato strutturale non è l'unico fiore all'occhiello del Consorzio: da segnalare anche l'attivazione delle Valutazioni Tecniche Europee per marcare CE il legno di Castagno Uso Fiume e il legno di Abete e Larice Uso Fiume ed Uso Trieste. Inoltre, per orientare il mercato edile verso una sempre maggiore qualità delle strutture, Conlegno e Assolegno hanno sviluppato "S.A.L.E.+"; un'estensione della certificazione "S.A.L.E." (Sistema Affidabilità Legno Edilizia). Si tratta dell'unico protocollo privato che consente ai committenti dei costruttori qualificati di accedere a specifiche linee di mutui per il settore delle costruzioni in bioedilizia. Il plus sta nel valorizzare, in particolare, tutte quelle realtà in possesso delle competenze ingegneristiche e tecnologiche fondamentali per la realizzazione di edifici multipiano residenziali e terziari con un numero di piani fuori terra superiore a tre. Uno strumento utile, tanto per gli investitori quanto per gli istituti di credito, che premia chi opera nel rispetto delle richieste di legge e delle aspettative del committente.

10 MITI DA SFATARE SUL MATERIALE PIÙ ANTICO DEL MONDO

- 1) Il legno crolla più facilmente rispetto ad acciaio e cemento: al contrario, le connessioni realizzate per unire gli elementi in legno sono capaci di disperdere l'energia generata dal sisma. I rapporti massa/resistenza sono più vantaggiosi rispetto a quelli delle costruzioni in calcestruzzo o muratura e, dal momento che le sollecitazioni in caso di terremoto sono proporzionali alla massa della costruzione stessa, risultano di molto inferiori.
- 2) Le case in legno sono tutte simili, lasciano meno spazio alla progettazione: nulla di più falso perché il legno permette di combinare essenze diverse e giocare con trattamenti e finiture oltre che di realizzare edifici con forme differenti. Una versatilità che accresce la qualità abitativa e che, insieme ad altre qualità di questo materiale, contribuisce a rendere le case in legno più confortevoli e accoglienti.
- 3) Le case in legno consumano più energia rispetto a quelle tradizionali: falso, questo tipo di edificio può essere completamente realizzato secondo i canoni della bioedilizia scegliendo gli opportuni materiali e assicurando i massimi livelli di efficienza energetica. Ad oggi, sono ancora troppe le case energeticamente inefficienti tanto che, secondo una ricerca dell'International Energy Agency, l'energia consumata all'interno degli edifici è superiore a quella utilizzata dall'industria e dai trasporti. Costruire edifici in legno rappresenta una scelta responsabile in grado di ridurre del 40% le emissioni inquinanti.
- 4) Le case in legno contribuiscono al disboscamento: preferire il legno significa fare una scelta cosciente e responsabile che avrà implicazioni positive a livello locale e globale. Oggi, i sistemi di certificazioni permettono di sapere se il materiale proviene da foreste gestite in maniera sostenibile e legale, nel rispetto delle norme vigenti e senza danni all'ambiente. Inoltre, se il prodotto è locale, permette di promuovere e valorizzare il proprio territorio e la sua economia.
- 5) Le case in legno costano di più rispetto a quelle tradizionali: in realtà sono ben più vantaggiose. Una casa in legno è più economica rispetto a quelle costruite con altre tecnologie poiché i tempi di costruzione sono inferiori, con conseguente riduzione dei costi di cantiere. Ad esempio, la Cross Lam Tower, la torre in legno in costruzione a Jesolo, crescerà di un piano in soli tre giorni lavorativi secondo il progetto.
- 6) Le case in legno hanno durata più breve rispetto a quelle tradizionali: gli edifici in legno possono avere una vita centenaria. Lo dimostra l'antico edificio del Governo neozelandese, completato nel 1876 e attualmente sede della Victoria University of Wellington, realizzato interamente in legno kauri. La durabilità degli edifici in legno è strettamente legata alla qualità costruttiva, all'impiego di accorgimenti tecnici adeguati e all'utilizzo di materiali idonei.
- 7) Le case in legno prendono fuoco più facilmente: è probabilmente questo il luogo comune più diffuso sulle case in legno. Il fatto che il legno sia un materiale combustibile non lo rende meno resistente agli incendi. Ciò si deve al fatto che questo materiale ha un comportamento al fuoco prevedibile: il legno carbonizza alla velocità di circa 0,7-1 mm al minuto ma, mentre la superficie viene intaccata, la parte interna conserva le proprie caratteristiche meccaniche inalterate.
- 8) Le case in legno sono adatte solo a zone di montagna: si è abituati a pensare alle case in legno come edifici che sorgono soprattutto in montagna. Tuttavia, possono integrarsi in qualsiasi contesto dal momento che, se richiesto, la struttura di legno può essere completamente nascosta alla vista prevedendo una finitura di facciata con un isolamento a cappotto intonacato; così facendo l'edificio sarà in linea con quelli circostanti.
- 9) Non è possibile richiedere un mutuo su una casa in legno: questa affermazione era vera fino a qualche tempo fa, ma oggi è possibile contare su prodotti specifici per le case di legno. Esistono, inoltre, schemi di certificazione privata come S.A.L.E., il Sistema Affidabilità Legno Edilizia messo a punto da Assolegno e Conlegno per individuare costruttori di case di legno di qualità e favorire l'accesso al mutuo e ai prodotti assicurativi destinati alle case costruite in bioedilizia.
- 10) Le case in legno non necessitano di terreni edificabili: falso, dal punto di vista dell'iter progettuale seguono le stesse norme delle case in muratura e i medesimi regolamenti in tema di autorizzazioni e permessi costruttivi.



® **U.I.F.A.T. s.r.l.**

MACCHINE E PRODOTTI PER LA MARCATURA DI IMBALLAGGI IN LEGNO

La U.I.F.A.T. SRL vanta un'esperienza pluridecennale nel campo della marcatura industriale. Propone, infatti, sia semplici sistemi di stampa e codifica manuali che sistemi più complessi per l'installazione diretta su linee automatiche. In particolare negli ultimi anni si è dedicata principalmente al settore degli imballaggi in legno, sviluppando ed offrendo soluzioni vantaggiose per la marcatura ISPM15 FAO. Siamo, infatti, oggi in grado di offrire ai produttori una gamma completa di marcatori ovvero: marcatori manuali a inchiostro, a caldo e ink-jet, i rivoluzionari marcatori a getto d'inchiostro ad alta definizione per la marcatura in automatico su linea.



TIMBRI IN LEGNO



**TIMBRI SALISCENDI
COMPOSTEUR J**



**NUMERATORI INDUSTRIALI
E MODULARI**



**INCHIOSTRI, AEROSOL, PENNELLI E RULLI CON SERBATOIO.
SOLVENTE AERONET PER LA PULIZIA DEI CARATTERI**



MARCATORI A CALDO



**APPLICAZIONE CON
STAMPANTE INK-JET HRP
c/o SEGHERIA ANGELI FLORIO**



**STAMPANTE
PORTATILE A GETTO
D'INCHIOSTRO
AD ALTA RISOLUZIONE**



MARCATURA REALE SU TRAVETTO

U.I.F.A.T. srl via Varese, 5/7 20020 Lainate (MI) Italy
Tel. 02/93572604 Fax 02/93572592
www.uifat.com - info@uifat.com P.IVA 09905140159



ALI DI LEGNO

per portare l'Italia

di Luca Maria De Nardo

Per un'Italia che punta all'export per riavviare il processo di crescita economica, packaging e logistica costituiscono strumenti indispensabili ed efficienti. In particolare, il trasporto aereo, che rappresenta il vettore privilegiato per un'ampia serie di merci che, per necessità temporali e/o per elevato valore unitario, necessitano di viaggiare in 'prima classe' rispetto ad altre forme di trasporto. Ce ne parla Giovanni Costantini, cargo manager di SEA, la società di gestione degli aeroporti di Milano, Linate e Malpensa.

Intervista



Quali funzioni svolge Malpensa Cargo per il trasporto aereo commerciale?

È una business unit di SEA che sovrintende alla struttura dello scalo di Malpensa relativa alle merci ed alle infrastrutture, e garantisce la funzionalità e l'efficienza delle operazioni logistiche, controlla i servizi, pianifica estensioni ed ampliamenti sia dei servizi sia di nuove infrastrutture.

Qual è l'importanza di Malpensa Cargo nel panorama nazionale del trasporto commerciale aereo?

Da solo il nostro scalo garantisce il 60% a valore e a volume degli scambi extra UE del nostro Paese: si tratta di 43 miliardi di euro fra importazioni ed esportazioni, dei quali il 60% va

referito all'export.

Qual è la tendenza che avete rilevato nel corso degli ultimi tre anni?

C'è stata una crescita costante nell'ordine del 7-8% annuo a valore, poi nel 2018 una battuta d'arresto: mentre le importazioni hanno tenuto, l'export è calato del 4,8%. In Italia, il trasporto aereo mantiene una quota importante e stabile nell'import-export extra UE: è del 22,7%, inferiore soltanto al trasporto marittimo che rappresenta il 57% e vale 198 miliardi di euro.

È un sintomo del rallentamento dell'economia italiana?

No, non direi; piuttosto è il contraccolpo di tre fenomeni ben precisi. Il primo è la guerra

dei dazi fra Cina e Stati Uniti; il secondo è il rallentamento delle esportazioni dell'economia cinese e il terzo è legato allo sviluppo dell'e-commerce che ha ridotto il peso medio delle spedizioni trasportate per via aerea, a parità di volume.

Qual è l'effetto del commercio on line sul trasporto cargo aereo?

Di recente vediamo aumentare le spedizioni di piccoli oggetti, di medio o alto valore unitario, che per arrivare integri a destino devono essere ben protetti da imballaggi abbastanza voluminosi rispetto alle dimensioni in sé degli oggetti: questo determina una riduzione del peso a parità di volume e un aumento del volume. Questo, insieme ai due fattori prima

nel mondo



**PALLET, CASSE,
GABBIE, SCATOLE
E ASSI PER
DISTRIBUIRE IL
PESO NEI VANI
DI CARICO NON
POSSONO CHE
ESSERE DI LEGNO
PER IL RAPPORTO
COSTO-
PRESTAZIONE.
UNA VISITA
A MALPENSA
CARGO, HUB N.1
DEL TRASPORTO
COMMERCIALE
NAZIONALE**

indicati, sono alla base di un calo a volume dell'export del 4,8% nel 2018 e sul totale delle attività del 3%.

Quali sono i packaging prevalenti cui si ricorre nel cargo aereo?

Ci sono due soluzioni: la prima è quella del contenitore aereo, che ottimizza il vano di carico e consente di stivare le merci con varie forme di protezione e conservazione, compresa la refrigerazione; la seconda prevede il pallet aeronautico: si tratta di piattaforme di alluminio scorrevoli nel vano di carico sulle quali vengono depositate merci pallettizzate su bancali di legno secondo la configurazione dettata dal tipo di merci. Molto frequente è il ricorso a gabbie di legno e a casse chiuse.

Il peso del legno a parità di volume non sembra così adatto per una forma di trasporto che privilegia la leggerezza...

Qualche anno fa ci fu un tentativo di sostituire le assi di legno che vengono quotidianamente utilizzate per stabilizzare i carichi dentro gli aeromobili: si provò con assi di materiale plastico, che fra l'altro non comportavano i trattamenti fitosanitari previsti nel caso del legno, ma poiché questi elementi non sarebbero rientrati all'aeroporto di imbarco, il test non ha dato esito positivo. Per prestazione e leggerezza le assi di plastica svolgevano egregiamente la loro funzione, ma costavano molto di più di una di legno che poteva essere lasciata nello scalo di destino, il quale poteva a sua volta riutilizzarla.

Quali tendenze avete notato negli ultimi anni in fatto di packaging logistico?

Poche modifiche, se non un aumento delle gabbie di legno al posto delle casse piene: è un modo per risparmiare materiale, alleggerire l'imballaggio e ridurre i costi di trasporto. Il legno resta comunque insostituibile per il rapporto fra costo e prestazione. E non crea problemi fitosanitari: Malpensa Cargo collabora con ERSAF di Regione Lombardia per i controlli delle merci in ingresso e in uscita; inoltre, gli operatori che lavorano presso i sei terminal attivi a Malpensa sono formati e preparati sui trattamenti fitosanitari necessari per le merci e gli imballaggi di legno sia in uscita sia in ingresso in UE.



**NON SOLO
ELIMINA I COSTI
DI RIPRISTINO
DEGLI ECOSISTEMI
INTACCATI, MA
CREA ULTERIORI
BENEFICI
ECONOMICI NEL
MEDIO-LUNGO
PERIODO**

L'ISPM N. 15 sviluppa l'economia?

di Luca Maria De Nardo

Il progetto di ricerca statunitense "The Nature Conservancy" e il "National Center for Ecological Analysis and Synthesis" hanno permesso di dimostrare che adottare misure fitosanitarie come l'ISPM n. 15 della FAO generi benefici economici. Vantaggi che non solo compensano i costi pubblici e privati causati dalla diffusione degli infestanti, ma che sono anche in grado di generare nuova economia. Nello studio "Pathway-level risk analysis: the net present value of an invasive species policy in the US" pubblicato il 19 maggio 2014 e condotto da B. Leung, M. Springborn, J. Turner e E. Brockerhoff, si stima che in 45 anni l'ISPM n. 15 genererà un valore di oltre 11 miliardi di dollari. Si tratta di una cifra di poco superiore al valore aggiunto dell'industria statunitense del pallet in legno che, secondo la NWPCA (National Wood Pallet & Container Association), si attesta sugli 11,5 miliardi di dollari. Da notare come il 90% di questa cifra provenga dal pallet

di legno, uno strumento fondamentale che garantisce la logistica dell'export a stelle e strisce nel mondo (valutato in 400 miliardi di dollari di merci, spedite perlopiù su pallet). Inoltre, uno studio condotto dalla "Nature Conservancy" rivela che l'adozione di misure fitosanitarie in import e export ha contribuito a ridurre i tassi di infestazione nelle spedizioni del 52% in soli 6 anni (dal 2003 al 2009). Attenzione però: il successo a meno di 15 anni di distanza dall'adozione dell'ISPM n.15 non significa aver acquisito l'immunità. Il sistema industriale e commerciale statunitense intrattiene importanti rapporti commerciali con Canada, Messico e altri Stati del continente americano che espongono il Paese a rischi costanti. Per questo motivo, l'associazione dei produttori di pallet mantiene costanti relazioni tecniche con le istituzioni fitosanitarie USA e degli altri Paesi per aggiornare regole, trattamenti e politiche di controllo.

TRATTAMENTI ISPM N. 15 anche intra UE?

di Diana Nebel

L'imminente

uscita del Regno Unito dall'UE

pone al settore del commercio il problema

del trattamento fitosanitario degli imballaggi in legno,

in particolare dei pallet, che nelle attività import-export verso

la Gran Bretagna verrebbero considerati extra UE e di conseguenza

assoggettati alla ben nota normativa FAO.

Al vaglio della Commissione, ma anche della FEFPEB, vi sono possibili deroghe all'applicazione automatica della norma fitosanitaria in occasione della Brexit per evitare aggravamenti di costi per entrambe le parti (27 Paesi dell'UE e Regno Unito) causati dai trattamenti estensivi e dai rallentamenti nella logistica.

Prima ancora dell'annunciata Brexit, da qualche anno i vertici dell'Unione ipotizzano un'estensione della norma ISPM n. 15 FAO anche agli scambi fra i 27 Paesi UE; se fosse stata decisa qualche anno fa, il problema Brexit (per i 27 Paesi UE) oggi non vi sarebbe, ma a quali costi? Per ottenere i vantaggi di tale estensione (maggior tutela del patrimonio boschivo UE, contributo alla tutela del patrimonio altrui, semplificazione della burocrazia) occorre, secondo FEFPEB, considerare attentamente tre tipi di impatti economici:

1. Investimenti dei produttori per aumentare la capacità di trattamento termico inadeguata.
2. Investimenti in innovazione tecnologica degli impianti a fronte di maggiori volumi.
3. Costi energetici e documentali di trattamento da internalizzare in prodotti con marginalità sempre più in calo.

Ma al di là degli aspetti economici, FEFPEB pone alcune questioni di metodo: innanzitutto occorre uno studio scientifico che mostri la consistenza del rischio biologico e dei costi per prevenirlo rispetto alla gestione caso per caso. Inoltre, va coinvolto tutto il settore: non soltanto il legno nelle forme dei semilavorati e di prodotti finiti, ma anche il tondame con presenza di corteccia e soprattutto le piante in generale.

La Federazione rammenta di considerare anche l'impatto ambientale dei trattamenti, processi altamente energivori che richiedono appunto nuove tecnologie per una maggiore efficienza energetica onde evitare altre emissioni di CO₂.

Fatte salve queste premesse, e con adeguati riscontri scientifici ed economici, è accettabile l'ipotesi di estensione, ma a condizione che avvenga con gradualità, partendo dagli imballaggi di nuova produzione (quelli vecchi presentano un basso rischio di infestazione) e nella consapevolezza che ci vorranno comunque dai 10 ai 20 anni per arrivare a rendere omogenea ed applicata una decisione di questa portata.

LA CE CI PENSA DA TEMPO. SERVONO STUDI SCIENTIFICI, VALUTAZIONE DEI COSTI, BILANCIO ENERGETICO E DELLE EMISSIONI, STRATEGIA ESTESA A TUTTI I VEGETALI, PIANO DI APPLICAZIONE GRADUALE

**PRESTO UN PIANO
STRATEGICO DI SVILUPPO
FORESTALE, DI INVESTIMENTI
PUBBLICI E PRIVATI E DI
PROMOZIONE**

PER IL FRIULI, *un futuro di filiera*

la redazione

Lo scorso 27 febbraio a Udine si sono riuniti, presso la sede locale di Confindustria, i vertici di Assoimballaggi, Assolegno e Fedecomlegno per elaborare insieme progetti pilota per valorizzare il legno locale, tenendo conto della situazione di emergenza prodotta dal ciclone Vaia. All'incontro hanno partecipato anche i rappresentanti di altre strutture e associazioni locali del settore legno come consorzi forestali, ente Regione e imprenditori boschivi, nonché il rappresentante del Cluster Arredo Casa Friuli Venezia Giulia. Durante il vertice è emersa la volontà da parte di tutti di fare "sistema" partendo dalla risorsa boschiva locale e promuovendo soprattutto i prodotti in grado di arrivare rapidamente sui mercati (grezzi, semilavorati o prodotti finiti). In concreto, occorrono investimenti sostenuti da Regione, proprietari forestali pubblici e privati, segherie e produttori regionali di imballaggi. Infatti, le imprese regionali, non solo dell'imballaggio, sono sempre più schiacciate dalla competitività di materie prime e prodotti finti in arrivo da Oltralpe.

STA NASCENDO UNA SQUADRA

Il dialogo fra associazioni, consorzi ed enti pubblici deve servire a programmare uno scenario di medio-lungo periodo che giustifichi gli investimenti. Importante sarà anche saper interpretare le leggi vigenti in fatto di protezione ambientale e paesaggistica compatibile con lo sviluppo economico. Altro strumento promozionale è la marcatura di qualità: insieme a quella PEFC, occorre sviluppare la FSC, ma soprattutto ideare un marchio regionale. Oltre al comparto imballaggi, è grande utilizzatore di legno anche l'edilizia: si avverte la necessità di ricambio generazionale e di diffondere conoscenza e cultura dell'abitare nel legno e del progettare secondo le ultime tecnologie e materiali innovativi disponibili. Come nel 1976 il terremoto rilanciò l'intera Regione, così il ciclone Vaia potrebbe avere effetti positivi sul sistema bosco-legno-arredo e non solo; l'auspicio è che permetta di far riscoprire alle imprese regionali il valore del legno locale, che spesso prende la via dell'estero.

LA FILIERA LEGNO IN REGIONE

Secondo i dati disponibili da marzo, forniti dal Centro studi di FederlegnoArredo, in Regione operano 2.000 aziende di cui poco meno di 900 nel settore legno, le restanti nell'arredo. Nel comparto legno il peso delle società di capitali è del 24%, aziende nelle quali lavora il 63% dei 5.100 addetti regionali del settore. Il 92% del fatturato (870 milioni di euro) è prodotto da società di capitali e costituisce il 25% del fatturato regionale della filiera legno-arredo (oltre 3,3 miliardi). Nel 2017, le importazioni complessive di segati, semilavorati e tronchi sono state di 263 milioni di euro (Croazia, Austria e Slovenia sono i primi tre Paesi di provenienza) e la bilancia commerciale è stata negativa per 174 milioni. Udine con 529 (più di 3.100 addetti) e Pordenone con 242 (oltre 1.400 addetti) sono le province con il più elevato numero di aziende attive nel comparto legno e i loro fatturati sono rispettivamente di 567 e 252 milioni di euro.

**CONLEGNO
HA ACCOLTO I
VISITATORI DELLA
FIERA MILANESE
IN UNO STAND
ARREDATO CON
PALLET IN LEGNO**

di Claudia Archetti

LO STAND

È sempre maggiore l'attenzione per la sostenibilità anche in architettura. Il legno, in particolare, sta tornando alla ribalta poiché permette di costruire case confortevoli e che fanno bene al pianeta. In occasione di MADE Expo 2019, la fiera dell'architettura e delle costruzioni che si è tenuta a Milano Rho dal 13 al 16 marzo, Conlegno ha scelto di trasmettere ai visitatori tutto il calore di un ambiente realizzato in legno, allestendo un'accogliente casa con tetto a capriate e pareti in perlinato. Non solo, per rendere ancora più green lo stand, lo spazio è stato arredato con i mobili 800x1200 eco-design, la prima linea di arredo sostenibile ideata dal Consorzio e creata per dare una seconda vita a pallet e imballaggi di legno. Il risultato: un'area espositiva nel segno della sostenibilità e del riutilizzo.

UNA CASA SOSTENIBILE

a Made Expo





L'IMPEGNO

“Quest’anno il tema centrale di MADE Expo è stato la qualità dell’abitare. Abbiamo scelto di allestire una casa in legno perché rispecchiava perfettamente questo leitmotiv: per Conlegno vivere in un ambiente in sintonia con il Pianeta è sinonimo di qualità – spiega Orlando Fravega, Presidente di Conlegno – È fondamentale puntare sempre di più sul riutilizzo e sui materiali sostenibili per costruire un futuro più verde e preservare il nostro patrimonio forestale. È con grande piacere che abbiamo portato questi valori, gli stessi che il Consorzio ha fatto propri sin dalla sua nascita, a MADE Expo, un appuntamento importante a livello internazionale”.

I MARCHI

Lo spazio riservato a Conlegno all’interno della nona edizione della fiera ha dato ampio risalto al legno strutturale e ai marchi e servizi ad esso collegati: la Marcatura CE, Uso Fiume di Castagno, Uso Fiume Uso Trieste, S.A.L.E. e S.A.L.E.+ , ma anche al nuovo progetto di Conlegno Legno Clima e a tutti gli altri marchi che hanno fatto la storia del Consorzio, in particolare FITOK, EPAL e Legnok.

LE BUONE PRASSI FITOSANITARIE *per gli*

DALL'ISPM N.15 ALLA PULIZIA DEL CONTAINER

di Andrea Sartorio

Lo scorso primo aprile FITOK ha incontrato l'United States Department of Agriculture (USDA) e il Canada Food and Inspector Agency, in occasione di un meeting organizzato da Confindustria Ceramiche in collaborazione con il Servizio Fitosanitario della Regione Emilia Romagna.

L'obiettivo della giornata è stato quello di mostrare all'autorità statunitense e canadese un esempio virtuoso di applicazione delle Buone Prassi fitosanitarie GPP (Good Phytosanitary Practices) per le spedizioni destinate all'America.

La presenza di insetti "autostoppisti", non dipendenti dal trattamento HT ma dalla scarsa pulizia dei container, rappresenta ad oggi una delle principali cause di contestazione internazionale.

La mancata applicazione di adeguati requisiti igienici durante il carico dei contenitori, lo scorretto stoccaggio a magazzino degli imballi o l'utilizzo di legname non trattato/marchiato da parte del caricatore nel momento del fardaggio/stivaggio ecc... possono essere causa del respingimento dell'intera spedizione anche se l'imballo risulta prodotto e trattato in

conformità allo standard ISPM n.15.

L'incontro si è aperto in mattinata con la visita ad uno spedizioniere di Rubiera che, per far fronte alle aziende del settore ceramico che hanno problematiche nell'esportazione dei loro prodotti, ha previsto un servizio EXTRA di pulizia dei container che comprende un lavaggio con idropulitrice, la riparazione e la verniciatura di eventuali parti danneggiate o arrugginite e la sistemazione del pianale.

L'incontro è proseguito in Confindustria Ceramiche a Sassuolo dove, dati alla mano, è stata predisposta una breve presentazione in cui si è ribadito quanto gli USA siano importanti come partner commerciale per il settore e quanto sia forte la sinergia tra le aziende italiane e quelle americane.

Sono stati esposti i dati concernenti le contestazioni che hanno riguardato gli associati e come, nonostante l'applicazione delle Buone Prassi fitosanitarie (Good Phytosanitary Practices), il numero delle intercettazioni da parte degli USA sia decisamente in crescita; tra le dogane maggiormente coinvolte sono presenti Savannah, Houston, Long Beach, Miami e Detroit.

Le intercettazioni dipendono per la maggior parte da insetti autostoppisti, mentre le contestazioni per non conformità degli imballi sono, in percentuale, estremamente ridotte anche se in aumento rispetto agli anni precedenti.

Nel pomeriggio è stata visitata un'azienda leader nel settore delle ceramiche, che ha da tempo aderito al programma GPP.

In azienda sono stati installati una serie di dispositivi volti alla cattura e all'intercettazione degli insetti, dalle più comuni trappole per topi alle trappole per lumache (una delle principali cause di respingimento dei container), a dispositivi sopraelevati per la cattura degli insetti volanti, come trappole a sostanze addestanti e trappole che sfruttano la luce irradiata da particolari lampade.

Si è parlato della selezione degli imballi e della conformità dei marchi. Nello specifico è stato spiegato all'USDA il ruolo fondamentale che ha il lotto per garantire la tracciabilità all'interno del sistema FITOK e di come attraverso l'RRF si possa risalire direttamente al trattamento HT o alle forniture di legname utilizzate per produrre l'imballo.

USA e il Canada



Il lavoro svolto dalle aziende aderenti al programma GPP è stato molto apprezzato ed è la corretta strada da percorrere per ridurre le intercettazioni fitosanitarie negli USA e può essere sintetizzato nei seguenti punti:

- Individuazione dell'area (SITO) adibita allo stoccaggio, alla preparazione del bancale ed al carico dei container.
- Installazione di dispositivi di monitoraggio e cattura degli insetti in azienda.
- Accettazione degli imballaggi (verifica del fornitore, marchiatura conforme e leggibile, assenza di muffe e di fori dovuti a precedenti infestazioni).
- Pulizia del container.
- Disposizione del carico in modo che i marchi siano immediatamente visibili.
- Foto del carico con identificazione dei lotti utilizzati.
- Eventuale disinfestazione del container.
- Apposizione dei sigilli e foto dalla chiusura del contenitore.

Il 4 aprile Confindustria Ceramica e il Servizio Fitosanitario della Regione Emilia Romagna, in occasione del CPM 14 a Roma, hanno presentato alla FAO il programma Good Phytosanitary Practices.

**I NOVE MEMBRI ATTUALI
DEL CONSIGLIO SI
SONO RITROVATI
PER DUE GIORNI A
MILANO. CONDIVISI
I DATI DI CRESCITA E
L'AVANZAMENTO DEL
PROGETTO IPAL**



BOARD EPAL IN ITALIA:

*mercati, progetti
e sinergie*

di Diana Nebel

Si è svolto in Italia, a Milano, il recente board dell'European Pallet Association e V. EPAL: dal 28 al 29 marzo i 9 comitati nazionali membri del consiglio direttivo si sono confrontati su mercati, strategie, progetti e sinergie.

IL BOARD ATTUALE

Gli attuali componenti del board sono Germania, Svizzera, Francia, Italia, Polonia, Olanda, UK, Paesi Baltici e Portogallo: i primi tre sono permanenti in quanto fondatori, gli altri sei vengono scelti tramite un sistema di elezioni che avviene ogni tre anni in occasione dell'Assemblea Generale. La presenza dell'Italia all'interno del consiglio direttivo non è dunque automatica, ma è il risultato di un costante impegno dei rappresentanti italiani che partecipano alle riunioni internazionali e costruiscono relazioni e alleanze.

Il Comitato Nazionale Italiano, da sempre molto attivo all'interno dell'associazione, è rappresentato da Davide Dellavalle, che dallo scorso settembre guida il Comitato Nazionale Italiano in qualità di coordinatore e rappresentante dell'Italia in consiglio. È proprio su iniziativa di Davide Dellavalle che l'Italia si è offerta di ospitare a Milano l'incontro di marzo, cogliendolo come occasione per

creare sinergie tra il Comitato Italiano ed i vertici di EPAL. Alla cena ufficiale sono stati invitati a partecipare anche tutti i membri del Comitato Nazionale Italiano, ma anche il presidente di Conlegno, la coordinatrice del Comitato Tecnico FITOK ed altri rappresentanti di Conlegno e di FederlegnoArredo.

IL MERCATO

I risultati raggiunti da EPAL e comunicati in occasione dei due giorni di incontri risultano positivi: nel 2018, EPAL ha oltrepassato il traguardo di 121,8 milioni di pallet a marchio tra prodotti e riparati. Ciò significa un aumento del 5,2 % rispetto all'anno precedente, in cui si erano registrati 115,8 milioni di pallet. Se si considerano separatamente produzione e riparazione, nel 2018 sono stati prodotti 93,9 milioni di pallet nuovi, vale a dire il 6,3% in più rispetto al 2017. Le cifre di riparazione invece si sono attestate in linea con l'anno precedente, registrando 27,5 milioni di bancali.



A livello mondiale, l'Italia si posiziona al terzo posto per quanto riguarda la produzione, dopo Germania e Polonia, con oltre 6,4 milioni di unità prodotte nel 2018, in crescita del 10,7% rispetto all'anno precedente: per la riparazione, invece, è seconda solo alla Germania e, con 4 milioni di pallet riparati, precede Polonia e Francia.

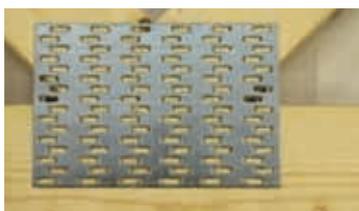
IL PALLET DIGITALE

Fra le attività associative più recenti ed importanti si conferma IPAL, il progetto di pallet intelligente lanciato da EPAL in collaborazione con Telekom e l'Istituto Fraunhofer: prevede l'installazione di tracker low-cost sui pallet in grado di localizzarli e di richiamare dati sensibili quali movimenti, impatti, temperatura. Si tratta di un progetto su cui l'associazione intravede un grande potenziale di innovazione costituito dalla disponibilità di dati. Se ne parlerà ancora a giugno, in Francia, a Tolosa, dove si terrà la prossima assemblea generale.

THE POWER OF FASTENING



Le piastre chiodate BeA sono realizzate in lamiera di metallo S280 GS in diverse misure. Ideate per fissare le giunzioni delle costruzioni in legno sono utili anche per rinforzare gli imballi in legno (casce, pallet,...)



ARCTEC: il software di calcolo BeA per la progettazione di tetti in legno con l'utilizzo dei sistemi di fissaggio certificati BeA, in grado di elaborare soluzioni costruttive in linea con Eurocode 5 e le disposizioni nazionali.

Costruire
in legno
con BeA

BeA: un unico fornitore per tutte le esigenze di fissaggio

I connettori BeA VIT sono realizzati in acciaio zincato a fuoco e servono per assemblare facilmente e rapidamente casce in legno. È possibile fissare il connettore alla base della cassa usando le viti BeFIX TK 4,5x50 (11200711)

Tutto il necessario
per l'assemblaggio
degli imballaggi
con BeA



Fissatrici professionali e sistemi di fissaggio



BeA Italiana S.p.A.
Via Montello 221 - 223, 20831 Seregno (MB)
Tel.: ++39 0362 330129, Fax ++39 0362 242809
info@it.bea-group.com, www.bea-group.com

EPAL ITALIA SPEGNE 20 candeline

**CON 189,6 MILIONI DI
PALLET IMMESSI SUL
MERCATO NAZIONALE
DAL 1999 AD OGGI**

20 ANNI DI EPAL ITALIA (1999-2019)
Numeri

189,6 mln

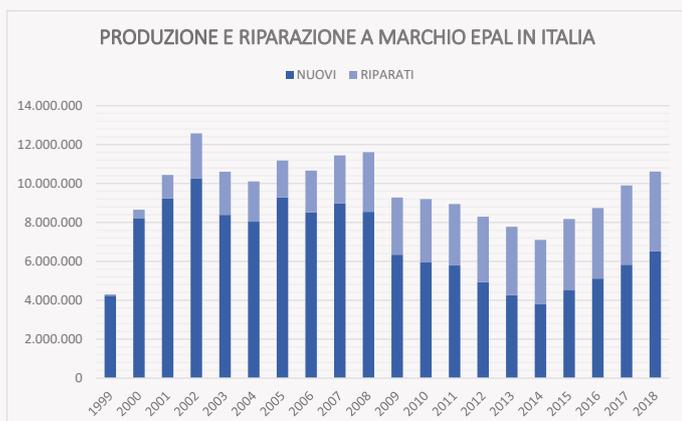
Tot pallet immessi sul mercato
italiano (nuovi + riparati)
1999-2018

+146,6%

Crescita produzione
pallet in Italia
1999-2018

200

Aziende licenziatricie
del marchio EPAL
in Italia



di Claudia Archetti

Nato nella seconda Guerra Mondiale, il pallet in legno ha rapidamente rivoluzionato il settore della logistica fino a diventare il pilastro nell'ambito della movimentazione delle merci a livello internazionale. Il passaggio del pallet dall'ambito militare a quello civile ha reso indispensabile l'elaborazione di uno standard basato su criteri di uniformità in grado di agevolare lo spostamento degli imballaggi da un paese all'altro con l'intensificazione dei traffici commerciali. In questo quadro nasce nel 1991 EPAL (European Pallet Association), marchio internazionale di prodotto che certifica la qualità dei pallet immessi sul mercato, presente in Italia dall'1 marzo 1999 e gestito dal 2002 dal Comitato tecnico EPAL di Conlegno. Con 189,6 milioni di pallet in legno all'attivo in 20 anni di attività, di cui 136,8 nuovi e 52,8 riparati, EPAL Italia segna un importante traguardo per l'economia del Paese. Basti pensare che, se

affiancati, riuscirebbero a coprire una distanza pari a quasi sei volte il giro del mondo. Dal 1999 ad oggi, i pallet complessivamente immessi sul mercato italiano sono infatti cresciuti del 146,6%, rispondendo e adeguandosi all'andamento dell'economia. In particolare, solo nel 2018 sono stati prodotti in Italia oltre 6,5 milioni di pallet nuovi (+12% rispetto al 2017) e riparati 4 milioni (+0,2% rispetto al 2017) con il supporto di quasi 200 soggetti licenziatari del marchio EPAL.

“Gli importanti risultati raggiunti nel corso del ventennio dimostrano la qualità del nostro sistema, da sempre orientato verso uno sviluppo sostenibile – spiega Davide Dellavalle, Coordinatore del Comitato Tecnico EPAL di Conlegno – Le grandi cifre raggiunte sono dimostrazione del fatto che il commercio e l'industria fanno sempre più affidamento su qualità e sicurezza certificate. Il sistema EPAL garantisce infatti una logistica globale efficiente fornendo strumenti riutilizzabili e riparabili, capaci di preservare così le risorse



TH

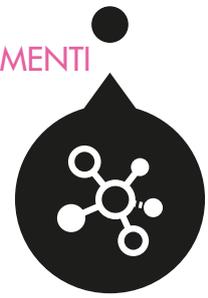
Invenzione che ha rivoluzionato il settore della logistica mondiale, il pallet in legno marchiato EPAL compie 20 anni di successi in Italia e registra una crescita di più del doppio della produzione dal 1999 ad oggi, +7% solo nell'ultimo anno rispetto al 2017

EPAL ITALIA	N° NUOVI	N° RIPARATI	TOTALE
1999	4.239.145	65.926	4.305.071
2000	8.222.348	435.484	8.657.832
2001	9.238.851	1.203.532	10.442.383
2002	10.258.342	2.315.377	12.573.719
2003	8.394.352	2.217.160	10.611.512
2004	8.037.267	2.070.964	10.108.231
2005	9.286.261	1.900.907	11.187.168
2006	8.522.683	2.140.212	10.662.895
2007	8.986.246	2.461.048	11.447.294
2008	8.546.309	3.061.396	11.607.705
2009	6.347.051	2.932.748	9.279.799
2010	5.944.305	3.253.944	9.198.249
2011	5.784.026	3.166.613	8.950.639
2012	4.928.059	3.369.507	8.297.566
2013	4.267.541	3.505.556	7.773.097
2014	3.816.850	3.285.401	7.102.251
2015	4.533.192	3.643.598	8.176.790
2016	5.116.442	3.628.420	8.744.862
2017	5.820.182	4.084.548	9.904.730
2018	6.526.210	4.090.766	10.616.976
TOT.	136.815.662	52.833.107	189.648.769

naturali e tutelare l'ambiente. In un panorama professionale che in questi venti anni si è fatto sempre più internazionale, il lavoro congiunto dei soggetti licenziatari e del Comitato Nazionale EPAL ha portato l'Italia ad essere uno dei Paesi di riferimento per la produzione e riparazione di pallet EPAL, posizionando la nostra nazione al terzo posto della graduatoria mondiale per numero di pallet a marchio immessi sul mercato, con un altissimo standard qualitativo di ogni singola unità di movimentazione".

Fulcro della logistica internazionale, con una storia lunga più di 70 anni, il pallet in legno ha ricoperto un ruolo chiave nella semplificazione e agevolazione degli spostamenti mondiali, consentendo al contempo una notevole riduzione delle emissioni di gas serra nell'atmosfera grazie alla sua intrinseca eco-compatibilità. In particolare, i pallet EPAL, prevalentemente destinati al mercato interno e alla grande distribuzione, rispecchiano in maniera significativa l'andamento dell'economia

nazionale. Aumenti e cali della produzione, che si sono susseguiti in vent'anni di attività, coincidono infatti rispettivamente con la ripresa economica e l'importante crisi che ha investito l'Italia. Nel dettaglio, i primi anni del decennio 2000-2010 sono stati caratterizzati da una forte produzione di pallet EPAL dovuta, in particolare, alla necessità di sostituire il parco pallet Centromarca con quello EPAL. Il 2002, anno in cui Conlegno è stato nominato gestore del marchio EPAL in Italia, si è rivelato essere il più proficuo dal punto di vista dei pallet prodotti, con ben 12,5 milioni di pezzi, di cui 10,2 nuovi e 2,3 riparati. Tale produzione è andata a ridursi verso la fine del decennio, con un calo di nuovi prodotti ma un incremento dei pezzi riparati. Complice la crisi economica che ha investito l'Italia, dal 2009 si è registrata una frenata nella produzione di nuovi pallet che ha toccato la soglia più bassa nel 2014 con 7 milioni di pallet immessi sul mercato, di cui 3,8 nuovi. Ma la ripresa non si è fatta attendere e, dal 2015, il mercato dei pallet EPAL ha proseguito la sua corsa tagliando l'importante traguardo di 10,6 milioni di unità immesse sul mercato nazionale nel 2018, tra nuove e riparate, pari a +7% rispetto all'anno precedente.



LA VALIGETTA

che rende le case
in legno più sicure

di Claudia Archetti



**UMIDITÀ SOTTO
CONTROLLO CON
IL SISTEMA DI
MONITORAGGIO
PER EDIFICI
IN LEGNO
ELABORATO DA
CONLEGNO E
ASSOLEGNO**

Consentire la diffusione di edifici a struttura portante in legno, sostenibili e sicuri: è questo l'obiettivo del sistema di monitoraggio S.A.L.E. (Sistema Affidabilità Legno Edilizia) messo a punto da Assolegno e Conlegno, Consorzio Servizi Legno Sughero, che permette di tenere sotto controllo i punti più sensibili di un edificio a struttura portante di legno. Un sistema che ha ottenuto il riconoscimento del brevetto il 17 dicembre 2018 e che si arricchisce di nuovi sensori in grado di monitorare l'umidità del legno in modo diffuso, e non più solo puntuale, ed eseguire il monitoraggio ambientale di temperatura e umidità. Da oggi disponibile anche in versione portatile, consente di verificare in maniera efficace lo stato di salute degli edifici in legno rendendoli più durevoli nel tempo.

“Il sistema di monitoraggio elaborato da

Assolegno e Conlegno, con il supporto tecnico di Logica H&S, nasce con lo scopo di ottimizzare gli interventi di manutenzione e incrementare la vita utile degli edifici, nonché la loro efficienza e sicurezza – spiega Alberto Cavalli, responsabile dell'Area Tecnica Legno Strutturale di Conlegno –. Lavoriamo costantemente per migliorarlo e renderlo sempre più affidabile e in quest'ottica rientrano le innovazioni apportate. Il brevetto, che dal dicembre scorso questo sistema può vantare, rappresenta per noi un importante riconoscimento dell'impegno messo in campo in questo progetto e ne certifica l'unicità e l'efficacia”.

Un sistema versatile che può essere applicato, in modo semplice e a costi contenuti, a qualsiasi edificio. Sistema che oggi diventa soprattutto portatile: tutto ciò che serve per monitorare lo stato di salute degli edifici in legno è contenuto

in una compatta valigetta 24 ore completa di 4 sensori wireless (configurazione base, estendibile a 32). Per tenere sotto controllo le strutture portanti basterà inserire gli elettrodi nelle pareti in legno, prevedendo dei punti di accesso per montare i sensori e, terminato il monitoraggio, smontarli e applicarli a un altro edificio. Dati ed eventuali messaggi di alert arriveranno direttamente via mail grazie ai sensori collegati alla rete Wi-Fi.

“Le prime esperienze di monitoraggio sono state avviate già nel corso del 2016 e, ad oggi, sono oltre 180 le unità abitative monitorate – prosegue Alberto Cavalli –. Ci auspichiamo che questi numeri possano continuare a crescere così da razionalizzare gli interventi di manutenzione e identificare in maniera precoce eventuali problemi strutturali o situazioni di rischio”.



10
ANNI
DI DATI

2009 2018

conlegno
consorzio servizi legno sughero

**FITOK**
MADE IN **conlegno**



01



02



03

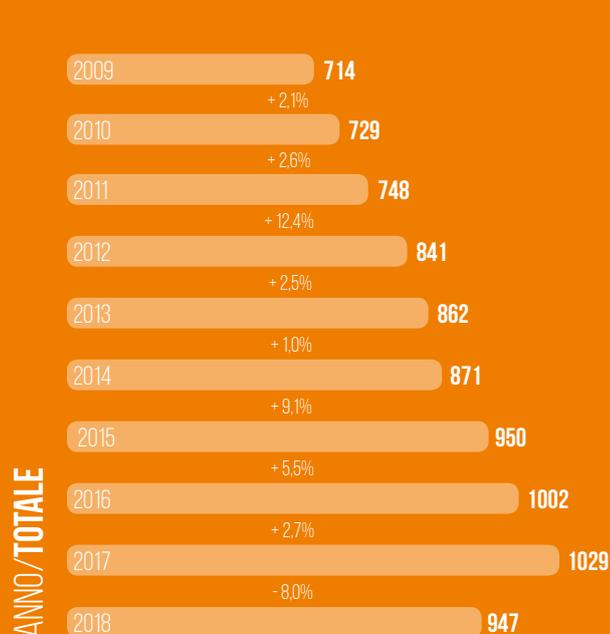
SITI PRODUTTIVI FITOK

DAL 2009 AL 2018

VOLUMI FITOK [MC]
PER SOGGETTI 7.1, 7.2

VOLUMI FITOK [MC]
PER TIPOLOGIA

REGIONE	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
ABRUZZO	12	14	16	16	15	15	18	19	24	19
BASILICATA	3	3	3	4	2	2	3	3	3	3
CALABRIA	4	5	5	7	6	7	6	6	7	9
CAMPANIA	20	23	26	29	32	32	40	41	42	37
EMILIA ROMAGNA	81	81	81	83	87	90	93	101	106	103
FRIULI VENEZIA GIULIA	25	24	23	26	26	26	28	28	28	29
LAZIO	23	25	24	23	24	27	32	33	29	26
LIGURIA	11	12	14	15	15	14	15	15	13	11
LOMBARDIA	165	170	176	206	212	211	234	257	246	228
MARCHE	19	16	18	17	18	18	18	19	21	20
MOLISE	2	2	2	1	1	1	1	1	2	1
PIEMONTE	71	72	77	80	84	87	87	87	99	91
PUGLIA	15	15	15	20	20	20	25	24	31	27
SARDEGNA	4	4	4	5	5	6	6	5	7	4
SICILIA	8	7	8	12	13	14	16	17	16	15
TOSCANA	92	93	91	98	104	99	103	109	110	103
TRENTINO ALTO ADIGE	38	42	45	48	53	51	57	61	61	57
UMBRIA	13	14	13	17	17	17	19	20	20	19
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1
VENETO	108	107	107	134	128	134	149	155	163	144
TOTALE	714	729	748	841	862	871	950	1002	1029	947

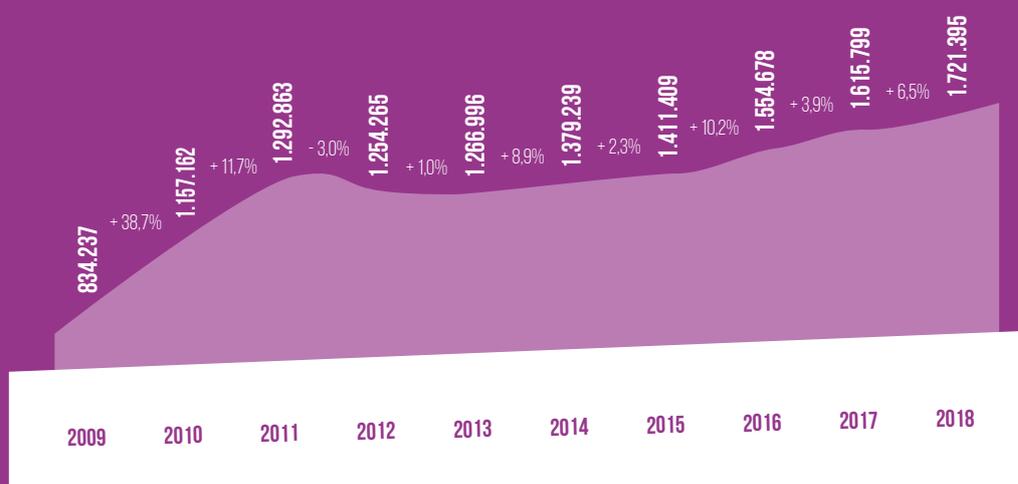


SITI PRODUTTIVI FITOK

DAL 2009 AL 2018

PER SOGGETTI 7.1, 7.2 VOLUMI FITOK [MC]

REGIONE	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
ABRUZZO	22.650	22.128	24.778	22.995	27.710	30.712	34.099	37.883	38.484	36.731
BASILICATA	686	826	2.016	1.548	1.198	1.352	3.380	4.986	5.180	5.192
CALABRIA	351	2.645	3.680	3.294	2.711	2.525	2.239	2.614	3.699	2.824
CAMPANIA	7.444	7.924	9.534	10.487	8.750	11.923	12.719	13.615	15.077	14.792
EMILIA ROMAGNA	94.812	119.176	145.970	109.762	105.801	129.747	122.931	124.948	134.034	141.869
FRIULI VENEZIA GIULIA	17.153	16.039	19.451	18.840	19.794	20.028	18.386	18.255	19.553	22.247
LAZIO	28.336	50.958	62.854	79.721	60.612	58.142	84.958	88.412	87.318	81.519
LIGURIA	20.976	47.426	39.497	38.148	30.185	14.747	21.003	13.628	13.109	18.296
LOMBARDIA	248.735	331.668	366.062	383.685	396.159	407.958	432.775	475.738	484.841	530.022
MARCHE	9.864	6.690	8.396	12.221	12.887	12.479	12.621	12.564	12.956	13.566
MOLISE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PIEMONTE	54.290	91.436	108.419	104.258	116.512	135.763	128.060	153.892	184.740	197.786
PUGLIA	3.021	1.670	2.584	2.596	1.945	2.743	1.521	2.022	1.563	1.277
SARDEGNA	3.099	3.725	4.124	3.835	3.315	8.994	2.854	2.106	1.182	1.190
SICILIA	1.923	2.262	3.308	5.045	5.121	6.064	6.071	6.458	6.837	5.705
TOSCANA	54.279	69.528	95.509	97.975	91.241	92.964	94.618	115.900	129.375	141.919
TRENTINO ALTO ADIGE	93.716	132.026	156.459	159.351	167.437	225.029	204.398	217.199	243.198	263.855
UMBRIA	5.745	7.042	6.425	6.867	6.526	6.276	6.011	5.856	6.099	6.580
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	167.157	243.993	233.797	193.637	209.092	211.793	222.765	258.602	228.553	236.027
TOTALE	834.237	1.157.162	1.292.863	1.254.265	1.266.996	1.379.239	1.411.409	1.554.678	1.615.799	1.721.395

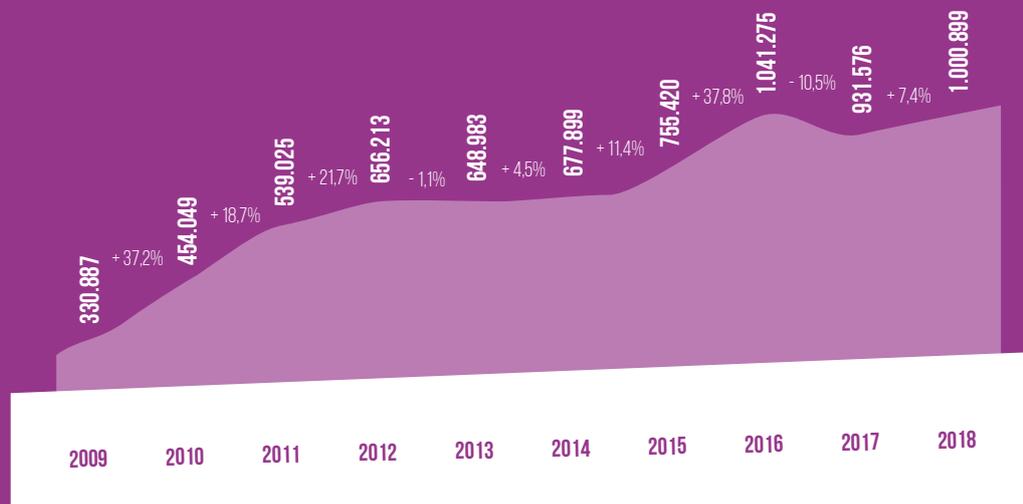


SOGGETTI 7.1

VOLUMI FITOK [MC] PER SOGGETTI 7.1, 7.2

REGIONE	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
ABRUZZO	3145	4867	4942	4536	5847	6758	6284	5364	7.638	9.014
BASILICATA	770	841	357	449	304	286	139	232	358	457
CALABRIA	13	22	150	88	112	0	0	0	0	354
CAMPANIA	4.486	5.382	9.012	10.341	15.619	15.331	14.921	16.022	18.732	19.031
EMILIA ROMAGNA	71.041	94.833	115.801	117.115	122.941	130.582	151.673	210.688	206.058	223.347
FRIULI VENEZIA GIULIA	9.213	12.437	13.620	12.270	13.427	18.421	20.976	23.943	25.665	27.331
LAZIO	7.599	33.780	35.425	46.323	47.864	52.351	61.587	56.270	55.839	66.747
LIGURIA	1.354	2.086	5.496	3.623	4.826	5.246	5.775	5.302	5.280	5.305
LOMBARDIA	115.319	146.554	178.291	261.540	201.189	203.897	205.809	368.452	255.237	279.882
MARCHE	3.694	3.278	3.312	3.514	8.220	5.132	4.876	5.915	8.290	6.547
MOLISE	969	1.280	2.565	945	2.601	1.274	1.376	965	1.631	1.454
PIEMONTE	27.907	33.765	39.778	39.289	40.115	41.847	38.045	37.010	39.364	39.999
PUGLIA	4.915	6.002	4.731	5.385	5.982	5.729	6.125	7.129	6.265	7.460
SARDEGNA	464	468	339	112	178	234	252	382	456	572
SICILIA	1.587	2.163	2.925	4.428	4.406	4.319	4.030	4.513	4.649	4.721
TOSCANA	23.574	36.694	39.670	43.824	63.786	63.444	96.314	105.641	132.587	133.142
TRENTINO ALTO ADIGE	2.790	3.708	4.941	5.106	6.034	4.311	3.869	5.314	6.027	5.931
UMBRIA	5.708	6.986	7.215	7.095	8.295	7.518	7.689	7.660	8.246	9.378
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	489
VENETO	46.339	58.903	70.455	90.230	97.237	111.219	125.680	180.473	149.252	159.740
TOTALE	330.887	454.049	539.025	656.213	648.983	677.899	755.420	1.041.275	931.576	1.000.899

SOGGETTI 7.2



SOGGETTI 7.1 + 7.2

REGIONE	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
ABRUZZO	25.795	26.995	29.720	27.531	33.557	37.470	40.383	43.247	46.122	45.745
BASILICATA	1.456	1.667	2.373	1.997	1.502	1.638	3.519	5.218	5.538	5.648
CALABRIA	364	2.667	3.830	3.382	2.823	2.525	2.239	2.614	3.700	3.177
CAMPANIA	11.930	13.306	18.546	20.828	24.369	27.254	27.640	29.637	33.810	33.822
EMILIA ROMAGNA	165.853	214.009	261.771	226.877	228.742	260.329	274.604	335.636	340.092	365.216
FRIULI VENEZIA GIULIA	26.366	28.476	33.071	31.110	33.221	38.449	39.362	42.198	45.218	49.578
LAZIO	35.935	84.738	98.279	126.044	108.476	110.493	146.545	144.682	143.158	148.266
LIGURIA	22.330	49.512	44.993	41.771	35.011	19.993	26.778	18.930	18.389	23.601
LOMBARDIA	364.054	478.222	544.353	645.225	597.348	611.855	638.584	844.190	740.078	809.905
MARCHE	13.558	9.968	11.708	15.735	21.107	17.611	17.497	18.479	21.246	20.113
MOLISE	969	1.280	2.565	945	2.601	1.274	1.376	965	1.631	1.454
PIEMONTE	82.197	125.201	148.197	143.547	156.627	177.610	166.105	190.902	224.104	237.785
PUGLIA	7.936	7.672	7.315	7.981	7.927	8.472	7.646	9.151	7.827	8.736
SARDEGNA	3.563	4.193	4.463	3.947	3.493	9.228	3.106	2.488	1.639	1.762
SICILIA	3.510	4.425	6.233	9.473	9.527	10.383	10.101	10.971	11.486	10.426
TOSCANA	77.853	106.222	135.179	141.799	155.027	156.408	190.932	221.541	261.962	275.061
TRENTINO ALTO ADIGE	96.506	135.734	161.400	164.457	173.471	229.340	208.267	222.513	249.225	269.786
UMBRIA	11.453	14.028	13.640	13.962	14.821	13.794	13.700	13.516	14.345	15.958
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	489
VENETO	213.496	302.896	304.252	283.867	306.329	323.012	348.445	439.075	377.806	395.766
TOTALE	1.165.124	1.611.211	1.831.888	1.910.478	1.915.979	2.057.138	2.166.829	2.595.953	2.547.375	2.722.294
	+38,3%	+13,7%	+4,3%	+0,3%	+7,4%	+5,3%	+19,8%	-1,9%	+6,9%	

Negli ultimi 10 anni la produzione di imballaggi a marchio FITOK è cresciuta in modo costante superando i 2.700.000 m3 al termine del 2018. Rispetto al 2009 la produzione è aumentata di più di 1.500.000 m3 ovvero un incremento del +133%.

I siti produttivi sono aumentati di 233 unità per un totale di 947 suddivisi tra Soggetti 7.1 e Soggetti 7.2.

I Soggetti 7.1 rimangono i maggiori produttori di imballaggi a marchio con una crescita di oltre un milione di metri cubi, rispetto al 2009, trattati nei forni HT. Non da meno la produzione con semilavorato pretrattato da parte dei Soggetti 7.2 che aumentano la loro produzione di 700.000 m3 superando così il milione.

La Lombardia risulta essere la regione con la maggior produzione e con la maggior crescita, 800.000 m3 ovvero quasi 500.000 m3 più del 2009, seguita dal Veneto ed Emilia Romagna che producono oltre 350.000 m3 e dalla Toscana e Trentino Alto Adige con oltre 250.000 m3 prodotti nel 2018.

VOLUMI FITOK [MC] PER SOGGETTI 7.1, 7.2

VOLUMI FITOK (MC) PER TIPOLOGIA

TIPOLOGIA	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
SEMILAVORATO	100.411	141.570	153.316	208.797	185.767	181.747	193.986	199.110	224.369	245.619
IMBALLAGGI INDUSTRIALI	345.981	432.440	507.115	548.844	578.497	575.421	590.730	896.077	700.292	757.408
PALLET NUOVI	603.157	903.571	1.043.136	1.007.903	1.019.855	1.143.925	1.235.624	1.345.449	1.478.613	1.564.008
PALLET USATI RITRATTATI	102.478	115.272	109.557	120.746	105.075	123.611	112.264	118.375	103.591	115.431
CASSETTE	6.569	9.078	8.086	7.211	9.044	11.599	12.917	16.451	15.292	13.615
DUNNAGE	6.528	9.280	10.678	16.977	17.741	20.835	21.308	20.491	25.218	26.213
TOTALE	1.165.124	1.611.211	1.831.888	1.910.478	1.915.979	2.057.138	2.166.829	2.595.953	2.547.375	2.722.294
	+38,3%	+13,7%	+4,3%	+0,3%	+7,4%	+5,3%	+19,8%	-1,9%	+6,9%	

La produzione di pallet a marchio FITOK rappresenta fin dal 2009 più della metà della produzione a marchio globale. Negli ultimi 10 anni la produzione di pallet nuovi trattati HT sono incrementati del 160% superando i 50.000.000 pezzi prodotti che corrispondono a circa 1.500.000 m3 nel 2018.

Al secondo posto la produzione di imballi industriali con oltre 750.000 m3 prodotti nel 2018, 400.000 m3 in più rispetto al 2009, con una crescita del 118%.

Significativa la crescita dell'utilizzo del Dunnage che quadruplica la sua produzione nel corso dell'ultimo decennio.

Alla luce del trend rilevato in questi ultimi 10 anni siamo sempre più convinti che l'imballaggio in legno a marchio FITOK rappresenti la soluzione ottimale per l'esportazione rispondendo ai requisiti fitosanitari tutelando il patrimonio forestale.

10 ANNI DI DATI - 2009 / 2018



MADE IN conlegno

MACCHINE PER IL RECUPERO PALLETS FERRERA:

SICURE, ROBUSTE, FUNZIONALI.

Segatrice recupero e smonta pallets



Composta da un doppio piano di lavoro oleodinamico questa macchina ha una duplice funzione:

- Facilita e velocizza le operazioni di RECUPERO di PALLETS solo parzialmente usurati
- Consente il TOTALE SMONTAGGIO dei PALLETS in piena sicurezza

La regolazione della salita e discesa del piano è effettuabile da un lato della macchina, nella fase di recupero del pallet, tramite un joystick per una **migliore precisione** e dall'altro lato della macchina, nella fase di smontaggio, mediante pulsanti di salita e discesa per una **maggiore sicurezza**.



DATI TECNICI:

- Dimensioni macchina: 3.665x1.945x1.570 mm
- Peso macchina: 1.600 kg
- Diametro volani: 700 mm
- Passaggio utile di lavoro: 1.640x 2.250x 200 mm
- Piano di lavoro oleodinamico regolabile in altezza
- Lunghezza lama: 7.500 x 34 mm
- Motore lama: 2,2 kW autofrenante
- Motore centralina idraulica: 1,1 kW

Segatrice smonta pallets con piano di lavoro pneumatico

Per poter eseguire il TOTALE SMONTAGGIO dei PALLETS in sicurezza e velocità, la macchina è dotata di un piano di lavoro pneumatico, la cui salita e discesa è comandata da pulsanti per una **maggiore sicurezza**.



Taglierina semi automatica per angolari di cartone

Per il **taglio a misura, preciso e senza sbavature** di angolari di cartone per sotto reggia di varie dimensioni. Il magazzino di carico con avanzamento automatico la rende ottimale anche per alte produzioni.



IMBALLAGGI IN LEGNO

e muffe

di Claudia Archetti

Se messi nelle condizioni di proliferare, funghi e muffe attaccano il legno causando non solo un danno estetico, ma soprattutto perdite di tempo e denaro alle frontiere. Prediligere imballaggi essiccati, contenere l'umidità e l'utilizzo di nylon per lo stoccaggio, intervenire alla prima manifestazione di contaminazione sono solo alcuni accorgimenti da adottare per operare in condizioni ottimali.

COS'È LA MUFFA

Nell'immaginario collettivo la muffa viene considerata un fenomeno dannoso per la salute perché associata ai fastidiosi microrganismi che proliferano nelle case causando, soprattutto nei più piccoli, disturbi respiratori. Tuttavia, muffa e funghi non costituiscono un pericolo quando sono presenti sugli imballaggi in legno perché, a differenza degli insetti alieni che possono causare la distruzione dell'intero ecosistema di un Paese, non comportano rischi di infestazione e non intaccano le proprietà meccaniche del legno.

Si tratta, infatti, di elementi del tutto naturali che generano alterazioni cromatiche nel pallet, proprio perché costituito da materiale di origine biologica, e che non hanno ripercussioni sulla salute dell'uomo.

I RISCHI PER L'ECONOMIA

Il danno estetico causato dalla presenza della muffa sugli imballaggi può però dare luogo a contestazioni nel Paese di destinazione, con conseguenti perdite di tempo e denaro alle dogane. Danni ingenti per l'economia se si considera che l'Italia è al 9° posto nella classifica dei Paesi che più esportano al mondo, per un

totale di 460 milioni di euro, secondo i dati del Ministero dello sviluppo economico.

"I trattamenti fitosanitari IPPC/FAO-FITOK ai quali sono sottoposti gli imballaggi in legno destinati agli scambi tra Paesi di diversi continenti hanno lo scopo di eliminare gli organismi nocivi da quarantena eventualmente presenti sul legno – spiega Daniela Frattoloni, Coordinatrice del Comitato Tecnico FITOK di Conlegno – Tuttavia, tali trattamenti non impediscono il proliferare di muffe o funghi da azzurramento in quanto non considerati, a livello internazionale, pericolosi per l'uomo e l'ambiente. Il rafforzamento delle barriere commerciali messo in atto da molti Paesi negli ultimi anni sta però minando gli scambi internazionali a causa dell'inasprimento dei controlli alle frontiere. Per arginare questo fenomeno, FITOK si sta impegnando a formare operatori e produttori del settore degli imballaggi al fine di diminuire i casi di controversie doganali e garantire la sicurezza dei prodotti trasportati. Fondamentale è investire anche nella ricerca per trovare soluzioni all'avanguardia: Conlegno, in collaborazione con Rilegno e Assoimballaggi, ha infatti commissionato all'Università degli Studi di Torino, dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari, uno studio sulle muffe per valutare eventuali rimedi efficaci al problema."

Va sottolineato che nessun pallet in legno può essere garantito come privo di muffa, sia essa superficiale o profonda (funghi cromogeni da azzurramento), poiché le spore fungine sono costantemente presenti nell'aria, ma pochi semplici accorgimenti possono contribuire ad arginare il fenomeno.

DAGLI ESPERTI I CONSIGLI PER ARGINARE IL FENOMENO E LIMITARE I BLOCCHI DOGANALI

I CONSIGLI DI CONLEGNO

Di seguito i suggerimenti di Conlegno, Soggetto Gestore in Italia del Marchio IPPC/FAO per l'ISPM n. 15 attraverso il Comitato Tecnico FITOK, da mettere in pratica durante tutta la filiera per tenere lontani funghi e muffe:

1) **MATERIA PRIMA:** selezionare il legno da usare per la realizzazione degli imballaggi. È importante utilizzare il legno dopo breve tempo dal taglio per evitare che i funghi inizino a crescere sulla sua superficie. Inoltre bisogna fare attenzione che tra le scorte non sia presente legno umido o già attaccato da muffa o funghi che potrebbero colonizzare anche gli altri pezzi immagazzinati.

2) **TRATTAMENTO:** prediligere i pallet essiccati. Il trattamento fitosanitario di tipo HT, conforme allo standard ISPM n.15, non è in grado di assicurare che non compaiano funghi cromogeni profondi o muffe superficiali. Richiedere al produttore di completare il trattamento termico con il ciclo di essiccazione ad un contenuto di umidità inferiore al 20% è un'attenzione in più caldamente consigliata che rende l'imballaggio anche più stabile in termini di dimensioni e deformazione.

3) **TRASPORTO:** prima di caricare le merci pallettizzate su rimorchi o container, occorre verificarne la loro pulizia e integrità. In particolare occorre verificare che non ci sia acqua stagnante e che il pianale di carico non sia umido e sia privo di infiltrazioni. La condensa, l'oscurità e la mancanza di ventilazione sono fattori da tenere in considerazione, soprattutto se i pallet devono

essere trasportati per distanze lunghe.

4) **SCARICO E STOCCAGGIO:** mantenere il pallet in condizioni ambientali che non consentano al legno di riacquistare umidità. I pallet devono essere scaricati dai rimorchi al momento della consegna e riposti in un'area protetta dalle precipitazioni, adeguatamente illuminata e ben ventilata con un drenaggio sufficiente per eliminare qualsiasi ristagno d'acqua proveniente da altre fonti di umidità. È necessario che il contenuto di umidità del legno resti inferiore al 20% dal momento della produzione del pallet fino alla consegna finale delle merci pallettizzate. Il principio FIFO "first in first out" è particolarmente utile perché prevede che i primi pallet ad essere movimentati siano i primi ad essere entrati in magazzino così da tenere sotto controllo le variazioni delle loro condizioni prima che la muffa proliferi.

5) **IMMAGAZZINAGGIO:** evitare di conservare le merci su pallet avvolti da nylon o plastiche termoretraibili. L'applicazione di un involucri in plastica al pallet, soprattutto quando il prodotto è caldo, è causa della formazione di condensa sulla superficie interna della pellicola utilizzata. L'umidità così intrappolata, l'assenza di ventilazione e il calore che si crea fra la merce pallettizzata e l'involucro plastico costituiscono le condizioni ideali per la formazione delle muffe. Risulta particolarmente utile collocare fra le merci imballate e la superficie di carico del pallet una membrana protettiva, per impedire all'umidità presente di essere assorbita dal pallet. Anche gli involucri in plastica perforata, se uniformemente distribuiti sul carico, aiutano a contenere l'umidità poiché contribuiscono a migliorare la ventilazione.

CATAS:

impossibile tenerli 'seduti'

la redazione



IN 50 ANNI, OLTRE 48MILA TEST RICHIESTI DA TUTTO IL MONDO, NON SOLO SULL'ARREDO. PREVISTA PER OTTOBRE L'INAUGURAZIONE DEL NUOVO LABORATORIO

Il numero 50 ricorre più volte per CATAS, la micro-multinazionale friulana alla quale imprese di tutto il mondo (BASF in primis con le sue vernici) richiedono analisi, test, attività di R&D e certificazioni sul legno e sui prodotti. CATAS, infatti, non solo compie 50 anni, ma realizza 48.000 analisi ogni anno, ovvero quasi 50 mila, e può contare su 54 dipendenti (più o meno 50).

Per festeggiare il mezzo secolo, l'azienda ha deciso di "dar fondo ai fondi" (i loro!) e destinare 4 milioni di euro per la ricostruzione del Laboratorio Mobili, spazio che sarà inaugurato il prossimo ottobre con una grande festa. Gli abitanti del Friuli hanno saputo rialzare la testa dopo decine di invasioni ai tempi dell'Impero Romano, l'hanno fatto di nuovo dopo due Guerre Mondiali e un terremoto: allo stesso modo anche CATAS è stata capace di risollevarsi dopo l'incendio del Laboratorio Mobili avvenuto due anni fa. Uno

spazio ricostruito da cima a fondo in chiave 4.0: su una superficie di 4.300 m² troveranno posto le migliori macchine di prova al mondo, tutte interconnesse fra di loro. Nel frattempo, i friulani della CATAS hanno chiesto al National Geographic di confezionargli il racconto della lunga vita nel mondo del legno, dei semilavorati, dei vari 'legni artificiali' e dei prodotti in legno.

CATAS è l'acronimo di Centro Assistenza Tecnica Aziende Sedie. Perché le sedie nella zona di Udine? "È una vecchia storia – racconta il direttore Andrea Giavon – che risale a quando il Friuli Venezia Giulia non era ancora italiano e Francesco Giuseppe ci mandava le sedie da rifinire. Così, dopo due Dopoguerra, è partito il distretto ma noi, perdoni la battuta, non ci siamo mai seduti."

La micro-multinazionale non si occupa solo di arredo: per fare un esempio basta citare le misurazioni di emissioni di formaldeide dei

pannelli che attirano clienti provenienti da ogni parte del globo.

Ogni test accumula saperi e competenze nei 54 collaboratori, al punto che oggi il Centro fa ricerca e sviluppo e soprattutto formazione grazie alla CATAS Academy.

Il profilo dell'azienda è internazionale: dopo l'Italia, il 53% delle commesse arriva da Germania, Romania, Polonia, Repubblica Ceca, Ucraina, Cina e USA. "Oggi il mobile sta diventando come il vino – chiosa Giavon – servono competenze, analisi e certificazioni sempre più evolute. Il futuro, come vuole la UE, è nell'eco design, un concetto che comincia dalla messa a punto di nuovi materiali e dalla scelta degli stessi e termina con prove tecniche e certificazioni. Noi siamo pronti anche su questo fronte e, mi conceda la seconda battuta, di fronti ne sappiamo qualcosa."



**DUE OPERATORI
A CONFRONTO
SUGGERISCONO
SU QUALI PUNTI
RIFLETTERE PRIMA
DI CONTATTARE
UN FORNITORE**

di Luca Maria De Nardo

CARRELLI ELEVATORI: *al bivio tra acquisto e noleggio*

Scegliere fra proprietà o noleggio, comprese le sue declinazioni, è una falsa domanda: occorre invece partire dalla consapevolezza del proprio 'core business': prevale la produzione o l'aspetto logistico? E in secondo luogo, quanto è intensivo il lavoro al quale sono soggette le macchine? Infine, quali benefici, e anche incentivi fiscali e finanziari, si possono ottenere dalle due differenti formule? Abbiamo coinvolto i responsabili marketing di due differenti aziende: Baoli EMEA e CLS.

IL PUNTO DI VISTA DI BAOLI EMEA

Nato nel 2003, il brand Baoli è stato acquisito nel 2009 da KION, Gruppo leader in Europa e secondo player al mondo nel settore della movimentazione che detiene altri importanti brand come Linde, Still e Dematic. KION ha riorganizzato la produzione di Baoli, adeguandola ai più moderni standard: componenti, tecnologie, ingegneria di processo e linee produttive sono oggi tutte made in Germany.

Secondo Francesco Pampuri, marketing manager di Baoli EMEA, il principale driver per la scelta tra l'acquisto e il noleggio è legato alla tipologia di lavoro richiesto: "Dove il carrello elevatore è parte integrante del processo di produzione, per esempio asservimento di linee produzione, prevale il noleggio full service perché garantisce massimo livello di disponibilità macchina e sicurezza. Le grandi aziende si sono oramai quasi totalmente convertite al noleggio." Invece, quando il

carrello è un complemento ai processi di produzione, con un utilizzo di poche ore giornaliere, viene preferito l'acquisto. È possibile suddividere i carrelli elevatori in tre grandi categorie: carrelli elevatori frontali termici, frontali elettrici e carrelli da magazzino. I carrelli da magazzino, che in Italia rappresentano il 61% del mercato, sono macchine il cui utilizzo esclusivo è all'interno del magazzino e vengono realizzati esclusivamente elettrici. I carrelli frontali, ancora indicati con il nome di "muletto" in Italia, sono appunto disponibili sia in versione elettrica (quota di mercato Italia 32%) sia con motorizzazione termica tipicamente Diesel o GPL (quota mercato Italia 7%). I carrelli termici sono macchine il cui utilizzo

è essenzialmente limitato ai piazzali e solo saltuariamente possono lavorare internamente a un magazzino a fronte di un'analisi dei rischi redatta dal datore di lavoro; i carrelli elettrici possono essere utilizzati in cicli di lavoro interno/esterno con il solo vincolo rappresentato dalla gestione della batteria e dei tempi di ricarica.

"In un certo senso si può quindi affermare che sia il tipo di lavoro a determinare la motorizzazione – spiega Francesco Pampuri, marketing manager di Baoli EMEA – ma con un trend in continua crescita della quota di carrelli elettrici rispetto a quelli termici, complici gli innegabili vantaggi in termini di costi di utilizzo e la maggiore sensibilizzazione verso tematiche ambientali." La crescente esigenza di sicurezza e normative sempre

più stringenti hanno contribuito a spostare l'attenzione verso il noleggio, soprattutto da parte delle grandi aziende che del noleggio apprezzano soprattutto la certezza dei costi. "Negli ultimi 5-6 anni – conclude Pampuri – molto è stato fatto in termini di aumento della sicurezza, grazie a sistemi in grado di monitorare costantemente l'utilizzo dei mezzi e la produttività dei processi, e di ottimizzazione dei costi, grazie alla proposta di soluzioni energetiche innovative, come ad esempio le batterie agli ioni di litio."

IL PUNTO DI VISTA DI CLS

Con oltre 60 anni di attività, CLS di Carugate (MI) è una società del gruppo Tesa, dedicata alla



vendita, al noleggio e all'assistenza di carrelli elevatori, macchine e attrezzature per logistica. Opera con 11 filiali, 6 centri operativi, 4 centri logistici, 180 officine mobili, 5.500 mezzi a noleggio e 150 modelli di carrelli elevatori da 1 a 56 tonnellate.

Secondo Michele Calabrese, responsabile marketing e prodotto e della divisione Sistemi Automatici di CLS, tra i criteri che guidano la scelta delle imprese prevale su tutti l'allocazione dei propri investimenti: "La differenza fondamentale la fa l'entità dell'investimento sulle macchine per la logistica rispetto alle macchine per la produzione. Una società di logistica noleggia perché la propria attività è molto flessibile, e in questo caso la proprietà irrigidirebbe molto la possibilità di gestire dei contratti numerosi e variabili. La

società di produzione noleggia perché non vuole occuparsi della manutenzione e preferisce focalizzare l'attività sul proprio prodotto: investe sugli impianti e le linee di processo. La terza categoria di imprese è formata da realtà che utilizzano il noleggio come un surrogato di uno strumento finanziario."

Calabrese conferma che gli aspetti tecnici, come il tipo di motorizzazione e tutti i servizi ancillari, quali ad esempio la manutenzione, si ritrovano sia nel noleggio sia nella proprietà, ma sono sempre di più gli aspetti economici a guidare la scelta da parte del mercato. Ad accentuare questo criterio di base, di recente si sono aggiunte le agevolazioni fiscali relative a Industria 4.0.

"In alcuni casi – precisa Calabrese- anche i carrelli elevatori possono essere ricompresi

in queste norme, anche nel settore del legno se gli imprenditori li considerano parte integrante del ciclo produttivo. In particolare, in questo comparto manifatturiero la priorità è il prodotto, non la movimentazione, anche se si tratta di merci che vengono continuamente movimentate: quindi l'aspetto logistico è importante sì, ma non crea un particolare valore aggiunto. Molte aziende del legno ritengono perciò preferibile non gestire le unità, non occuparsi direttamente della manutenzione perché si è scelto di focalizzarsi sulla produzione e/o sul marketing commerciale."

È probabile che nel comparto del legno sia importante il noleggio perché il costo da fisso diventa variabile, e molte aziende di questo comparto risentono proprio della variabilità delle commesse.



LOGISTICA INDUSTRY 4.0

IDAC-Integrazione Digitale Avanzata di CLS è una soluzione per l'efficienza logistica e produttiva, sviluppata in collaborazione con Ubiquicom. Permette ai macchinari di inviare e ricevere dati e istruzioni operative consultabili e gestibili in tempo reale attraverso portali e interfacce web. Abilita i macchinari a una reale integrazione nei processi logistici o produttivi. Associando opportunamente i flussi di dati, IDAC consente di attivare numerose funzionalità per aumentare l'efficienza dei processi produttivi e logistici in cui i macchinari operano, intervenendo in particolare su sicurezza, manutenzione e localizzazione.

USO FIUME E *per l'eco-edilizia*

di Alberto Cavalli

**GLI ASSORTIMENTI
DI LEGNO PER
USO STRUTTURALE
SONO CERTIFICATI
DA CONLEGNO
TRAMITE
VALUTAZIONI
TECNICHE
EUROPEE CHE
SEMPLIFICANO
IL LAVORO DI
PROGETTISTI E
COSTRUTTORI**

I recenti dati in merito all'andamento del mercato dei prodotti a base di legno incoraggiano le aziende: il mercato dell'edilizia in legno è resiliente alla crisi edile generale e registra infatti una crescita costante, producendo un mercato da 1,3 miliardi di euro (dati "Rapporto Case ed Edifici in Legno" - Centro Studi di FederlegnoArredo Eventi SpA). La produzione di pavimenti in legno, inoltre, cresce secondo i dati forniti dalle aziende associate FEP (Federazione Europea dei Produttori di Parquet): la produzione totale nel territorio è aumentata del 2,6%, contro una crescita media calcolata sui dati forniti dai Paesi membri dell'UE di circa il 2,15%.

PREVISIONI

In aumento, o stabile in alcuni casi, è la richiesta di prodotti da costruzione come legno massiccio e prodotti derivati, primi tra tutti legno lamellare e x-lam. Riflettendo poi su quanto ancora deve essere ricostruito o ristrutturato, anche nelle zone colpite da terremoto, si può presupporre che il settore continuerà a godere di salute.

EVOLUZIONE DELLA DOMANDA

Negli ultimi anni l'utente finale ha dimostrato sempre maggiore attenzione verso i prodotti e conosce oramai bene il significato di termini come 'sostenibilità' e 'sicurezza'. Oggi il mercato richiede, infatti, non solo prodotti in grado di assolvere ai criteri di sicurezza statica e antincendio, ma anche prodotti realizzati nel rispetto dell'ambiente e a basso impatto ambientale; prodotti riciclabili quindi, oltre che salubri e garantiti di realizzazioni performanti e sostenibili.

'STRUMENTI' PER COSTRUIRE

Il legno, e i prodotti strutturali derivati, per propria natura sono in grado di soddisfare tali richieste, ma non solo: la tradizione costruttiva del nostro Paese ci fornisce assortimenti particolari, l'Uso Fiume e l'Uso Trieste, con caratteristiche uniche e vantaggi indiscussi. Va premesso che in Italia si utilizzano comunemente elementi strutturali di legno

massiccio (in castagno, abete e larice) che per la loro particolare forma geometrica sono denominati Uso Fiume e Uso Trieste. Si tratta di elementi che conservano smussi importanti, che altro non sono che la parte originaria del tronco da cui sono stati ottenuti.

Il Castagno Uso Fiume è ampiamente utilizzato e prodotto in molte Regioni italiane, dal Piemonte fino alla Sicilia, mentre l'Uso Fiume e l'Uso Trieste di Abete e Larice vengono prevalentemente prodotti in nord Italia ed Austria.

Uso Fiume e Uso Trieste si differenziano per la lavorazione che, nel caso dell'Uso Fiume è parallela su tutte le facce, mentre per l'Uso Trieste segue la naturale rastremazione dei tronchi. Entrambi gli assortimenti sono idonei all'uso strutturale e possono essere marcati CE, in conformità al regolamento sui prodotti da costruzione 305/2011 e alle Norme Tecniche per le Costruzioni. Per tale ragione Conlegno, col supporto di diversi enti ed associazioni (Assolegno, Università di Firenze DEISTAF, CNR IVALSÀ e Sezione Legno di Assoimprenditori di Bolzano), ha sviluppato le relative Valutazioni Tecniche Europee (ETA 12/0540 - Castagno Uso

USO TRIESTE, *a base legno*

Fiume; ETA 11/0219 - Uso Fiume ed Uso Trieste di Abete e Larice) che consentono alle aziende che hanno aderito al progetto di marcare CE il prodotto. La marcatura CE è una garanzia per progettisti, costruttori ed acquirenti e assicura la proprietà di resistenza meccanica dei prodotti.

CERTEZZE PER LA NUOVA EDILIZIA

I grandi vantaggi ottenuti dall'utilizzo degli assortimenti Uso Fiume e Uso Trieste derivano dal fatto che i segati stessi conservano parte del tronco originario che consente loro di raggiungere ottime prestazioni meccaniche. Inoltre tale caratteristica garantisce maggiore semplicità progettuale, in quanto il progettista provvederà a dimensionare gli elementi strutturali senza considerare la porzione di legno mancante, rispetto alla sezione quadrata di riferimento, poiché già considerata in fase di calcolo per determinare i valori di resistenza del materiale.

COME NASCE LA PRESTAZIONE

La presenza di una parte di legno non toccata dalla sega, dove cioè le fibre originarie del legno non sono state intaccate, garantiscono elevata resistenza. La minore lavorazione richiesta per la loro produzione implica minori costi e minor consumo di energia, ma anche minor scarti e massima resa. Una ricerca condotta presso l'Università degli Studi di Firenze ("Castagno per uso strutturale: ottimizzazione dell'impiego e delle rese di lavorazione attraverso l'Uso Fiume" – Nerli 2013) ha dimostrato che la lavorazione di assortimenti Uso Fiume di Castagno di grandi dimensioni permette di ottenere un aumento delle rese di lavorazione di oltre il 20%.

I VANTAGGI AMBIENTALI

La riduzione degli scarti non implica solo una riduzione dei costi di lavorazione, ma anche una massimizzazione delle rese, una valorizzazione

del materiale legno ed una maggior sostenibilità in termini ambientali. Il legno infatti è noto per la capacità di fissare anidride carbonica che ha sottratto all'ambiente per la fotosintesi clorofilliana, e tale capacità sarà tanto maggiore quanto più si conserverà la forma originaria del tronco. È infatti stato calcolato (Nerli, 2013) che l'impiego dell'Uso Fiume di Castagno permette di fissare una frazione di anidride carbonica fino al 20% maggiore, con conseguenti vantaggi ambientali, il tutto senza considerare che tali prodotti, realizzati dalle segherie, entrano a far parte di filiere corte caratterizzate da approvvigionamenti di tronchi locali. Il Castagno poi è da sempre apprezzato per la sua naturale durabilità, cioè per la sua capacità di resistere agli attacchi di insetti e funghi. Proprio l'Uso Fiume di Castagno, che viene prodotto oggi da oltre 30 aziende sparse su tutto il territorio, continua a riscuotere interesse, tanto che Conlegno ha deciso di aggiornarne l'ETA per permettere ad altre aziende di poter immettere sul mercato questo prodotto della tradizione che ancora risponde alle moderne esigenze.



L'ANALISI

del rischio nell'EUTR

di Angelo Mariano

**RESPONSABILITÀ
DELL'OPERATORE
E RUOLO DELLE
MONITORING
ORGANIZATION:
COME GESTIRE IL
PROBLEMA DELLA
VERIDICITÀ DEI
DOCUMENTI**

La Due Diligence degli Operatori, obbligo introdotto dall'EUTR, è una procedura che prevede la raccolta e la successiva valutazione delle evidenze documentali e delle altre informazioni, in arrivo prevalentemente dal fornitore dei prodotti regolamentati.

L'Operatore deve essere in grado di valutare il contenuto e l'affidabilità dei documenti raccolti e di dimostrare di averne compreso il significato e il ruolo svolto nella ricostruzione ideale della catena d'approvvigionamento.

Parimenti, l'operatore è tenuto a verificare l'attendibilità e la validità delle prove documentali considerate nella sua Due Diligence.

IL DETTATO EUROPEO

La Commissione Europea nel "Documento di Orientamento del 12 febbraio 2016" (al paragrafo 4 recante "Chiarimenti sul requisito relativo ai documenti che attestano la conformità del legno con la legislazione applicabile") prevede che "La documentazione raccolta dev'essere valutata globalmente, garantendo la tracciabilità lungo tutta la catena di approvvigionamento" e che "tutte le informazioni devono essere verificabili".



CONTROLLARE FONTI E CONTENUTI

In sostanza, l'Operatore deve verificare l'attendibilità e la validità di ciascun documento, ossia la possibilità che sia stato falsificato o rilasciato illegalmente. Nel suddetto documento si sostiene anche che l'operatore deve tener conto del rischio di corruzione che caratterizza il Paese esportatore; se il rischio c'è, neppure i documenti ufficiali rilasciati dalle Autorità possono essere considerati totalmente affidabili.

Infatti, in presenza di un basso punteggio dell'Indice di Corruzione Percepita (elaborato dalla ONG Transparency International) potrebbero risultare necessarie ulteriori verifiche. Secondo la CE, "quanto più elevato è il rischio di corruzione in un caso specifico, tanto più è necessario ottenere prove supplementari onde attenuare il rischio che venga immesso nel mercato dell'UE legname illegale. Alcuni esempi di tali prove supplementari possono consistere in regimi accreditati di soggetti terzi, audit indipendenti o realizzati dall'operatore stesso oppure tecnologie di tracciabilità del legname (ad esempio con marcatori genetici o isotopi stabili)."

In sintesi, la validità e l'attendibilità dei documenti sulla base dei quali poggia l'intero processo di Dovuta Diligenza vanno attentamente valutate caso per caso, soprattutto nel caso di approvvigionamenti di merci regolamentate da "Paesi a rischio".

L'EUTR NON È POSSEDERE DOCUMENTI!

Recentemente alcuni importatori di legno e derivati che usufruiscono dei servizi della MO-Monitoring Organisation Conlegno hanno chiesto chiarimenti riguardo all'eventualità di documenti falsificati ricevuti dai propri fornitori con il fine di tracciare un determinato approvvigionamento e di valutarne il rischio. A tal proposito, si ricorda che il Regolamento EUTR attribuisce esclusivamente all'operatore la responsabilità della propria Due Diligence, ma che lo stesso, fatto salvo il dolo palese che potrebbe configurare ipotesi di reato indipendenti dall'EUTR (reati sulla falsità degli atti), sarà difficilmente perseguito penalmente per aver considerato nella sua Dovuta Diligenza dei documenti falsi o artefatti da altri. Questo però non esclude eventuali sanzioni amministrative, anche molto severe (fino ad un milione di euro), per Dovuta Diligenza inadeguata.

CONTROLLATE SEMPRE

L'operatore, nella maggior parte dei casi critici, rischia di imbattersi in documenti contraffatti (ad es. corretti rudimentalmente a mano, parzialmente cancellati e riscritti, recanti date non congruenti, ecc.) piuttosto che in atti totalmente falsi (copie artefatte di originali rilasciati da enti pubblici, contratti attestanti scambi commerciali mai avvenuti, finte ricevute fiscali, ecc.). Pertanto, l'eventuale contraffazione della documentazione disponibile risulta evidente soprattutto in fase di ricostruzione (ai fini della tracciabilità) delle varie catene produttive e commerciali che stanno a monte degli approvvigionamenti che l'operatore di legno e derivati intende effettuare. L'esperienza delle MO che quotidianamente analizzano casi concreti e vagliano centinaia di documenti provenienti da più Paesi esportatori e veicolati da vari fornitori (a volte intermediari internazionali), può risultare preziosa anche nell'individuazione di documenti sospetti dal punto di vista della relativa veridicità e della reale congruenza con la specifica filiera d'importazione analizzata.

IL PALLET,

di Diana Nebel

**OLTRE 6.600
CONTROLLI
TRAMITE
TRE SOCIETÀ
INTERNAZIONALI
DI ISPEZIONE
PER GARANTIRE
LA CONFORMITÀ,
PREVENIRE E
REPRIMERE GLI
ABUSI SU EPAL E
FITOK**

Da sempre uno dei principali obiettivi di Conlegno è favorire i molteplici utilizzi del legno e promuovere la qualità delle imprese consorziate, che operano seriamente e con impegno nel settore del legno. In ragione del mandato di EPAL e V. per la tutela del marchio sul territorio italiano, e del riconoscimento quale Soggetto Gestore del marchio IPPC/FAO FITOK da parte del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Conlegno coordina annualmente più di 6.600 visite ispettive svolte in Italia da Enti Terzi certificati. Solo per il marchio EPAL, le visite di controllo svolte da Bureau Veritas nel 2018 sulle aziende licenziate italiane sono state 3.115, mentre per FITOK, le visite svolte dagli enti accreditati SGS Italia, Bureau Veritas Italia e TUV Sud sono state oltre 3.500.

IMPRESE VIRTUOSE

Ciò significa che essere un'impresa consorziata vuol dire far parte di un sistema controllato e poter offrire ai propri clienti un imprescindibile valore aggiunto, dato dalla garanzia di qualità e sicurezza dei propri prodotti, che solo le imprese appartenenti ad una filiera controllata possono offrire. Si tratta di imprese virtuose, dotate di impianti industriali per la lavorazione e il trattamento del legno e/o di magazzini attrezzati, che sostengono oneri operativi ed

economici che il rispetto delle norme comporta, dalle procedure di tracciabilità al versamento del contributo ambientale, fino ai costi dei controlli per le verifiche di qualità sui prodotti a cui le imprese stesse decidono di sottoporsi.

CONCORRENZA SLEALE

Queste imprese sono spesso scoraggiate dalla sleale concorrenza di soggetti senza scrupoli, che operano eludendo tutte le prescrizioni e le norme che lo svolgimento di queste attività impone. Il pallet, nella sua semplicità, è un bene diffusissimo e "prezioso" in quanto imprescindibile per lo scambio delle merci. Per questi motivi, si presta ad essere strumentale ad un'economia parallela, che nulla ha a che vedere con le imprese virtuose che producono, commercializzano e riparano i pallet in legno. Al contrario le danneggia, sottraendo loro materia prima e immettendo sul mercato prodotti a prezzi anticoncorrenziali e senza alcuna garanzia di qualità.

Anche su questo fronte, Conlegno opera attivamente e supporta le autorità di controllo (Agenzia delle Dogane, Guardia di Finanza e Polizia Municipale) nell'individuazione dei prodotti con marchi contraffatti e nell'intercettazione dei siti dove avvengono la produzione e la riparazione di pallet marchiati da soggetti privi di licenze ed autorizzazioni. Queste stesse realtà spesso si rivelano

sconosciute al fisco, con presenza di lavoratori irregolari e privi di ogni misura atta a garantire la sicurezza del luogo di lavoro.

L'AZIONE DI CONLEGNO

Con l'obiettivo di tutelare i marchi EPAL e IPPC/FAO FITOK, l'azione di Conlegno si articola principalmente su tre attività: informazione, segnalazione e azione giudiziale. Nel 2018 Conlegno ha inviato a 61 ditte/società l'informativa sull'obbligo di ottenere l'autorizzazione fitosanitaria regionale integrata con la prescrizione di dichiarare l'attività di smarchiatura ed iscriversi al registro smarchiatori ISPM n.15. Le segnalazioni, in caso di mancato riscontro all'informativa inviata e valutate le circostanze di cui si è a conoscenza, vengono inviate ai Servizi Fitosanitari territoriali competenti. Inoltre, Conlegno predispose e presenta denunce e querele, nei casi in cui è a conoscenza di attività svolte da soggetti che operano violando i diritti di proprietà. Lo scorso anno, le segnalazioni inviate ai Servizi Fitosanitari sono state 18, gli accessi e i controlli di Polizia Giudiziaria svolti sono stati 10 e in 6 casi è stata presentata denuncia o querela. Il 2018 si è chiuso con 30 procedimenti penali pendenti, alcuni ancora in fase di indagini, che vedono Conlegno persona offesa; nello stesso anno si sono conclusi due procedimenti con sentenza di condanna.



UN BENE "PREZIOSO"

che viene tutelato



CIRCOLARE

1497: *caricazione delle merci nei container*

di Francesco Spigolon

I COMPORTAMENTI CORRETTI PER EFFETTUARE UNA CARICAZIONE IDONEA



Prima di procedere alle operazioni di carico, bisogna innanzitutto pianificare la caricazione del container, onde evitare spiacevoli sorprese e costosi contrattempi. Durante questa prima fase, bisogna tener conto in particolare della collocazione dei colli sull'intera superficie del piano d'appoggio del container, indipendentemente dalla natura e dalla tipologia del carico. In base alla circolare in questione, l'addetto può ancorare i colli attraverso regge, funi d'acciaio, blocchi di legno o altri sistemi, purché essi siano certificati. È fondamentale, inoltre, tenere

in considerazione tutte le accelerazioni che il carico subisce durante il viaggio. Chi effettua questi controlli deve verificare che il peso totale dei colli sia conforme agli obblighi imposti dalla Normativa SOLAS (certificazione della pesatura merci all'interno della CTU), deve disporre il materiale in funzione del baricentro del container ed evitare che un carico concentrato, quindi particolarmente pesante, superi la portata a metro quadro certificata dal costruttore del CTU. Un altro fattore alquanto rischioso, se non considerato precedentemente, è rap-

presentato dall'umidità: le merci igroscopiche poste all'interno del container chiuso e sigillato possono, infatti, generare muffe e corrosione. È importante, quindi, non containerizzare merce bagnata, rimasta fuori alle intemperie, o pallet e imballaggi costruiti con legno umido. La circolare 1497 è stata creata proprio con lo scopo di salvaguardare merci, mezzi di trasporto e personale addetto, il quale deve essere formato da esperti per essere a conoscenza di tutti gli eventuali pericoli nella caricazione e scaricazione del dispositivo di carico.



IL NUOVO METODO

per far crescere le imprese

di Diana Nebel

Nel suo recente Quaderno n. 3-2019, il centro studi della Fondazione Ergo, ente tecnico di riferimento in Italia in materia di organizzazione e misurazione del lavoro ed ergonomia, ha dedicato un approfondimento al tema del low-skills equilibrium, ossia il basso livello generale di competenze che si accompagna alla domanda debole delle imprese.

L'edificio del Polo Formativo del Legno Arredo, inaugurato a novembre 2018, si estende per 3 mila metri quadri, ospita un laboratorio di 1.000 mq all'avanguardia per quanto riguarda le dotazioni di apparecchiature laboratoriali, una sala polifunzionale di 400 mq che ora accoglie la Collezione Permanente del SaloneSatellite e 15 aule didattiche, di cui cinque informatiche.

NON SONO LE TECNOLOGIE A FARE INNOVAZIONE: AL CENTRO VANNO MESSE LE COMPETENZE DI JUNIOR E SENIOR. LA 'RICETTA' DEL SISTEMA LEGNO-ARREDO.



LO SCENARIO

Oltre ad una crescita del PIL ben al di sotto dell'1%, si registra un tasso di disoccupazione del 10,4% e un piccolo esercito di 2,2 milioni di giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati e non in formazione.

In Italia il tasso di occupazione dei diplomati è del 48,4% contro una media UE del 71,1%, dato che relega il nostro Paese al penultimo posto per numero dei laureati tra gli Stati dell'Unione. Ad aggravare il quadro generale vi sono i dati OCSE relativi a carenze ed eccedenze di abilità e competenze, anche di base: l'Italia è in fondo alla classifica, per esempio, per quanto riguarda comprensione nella lettura, capacità di scrittura e di ascolto attivo, anche se le carenze sono minori in matematica, scienze e capacità di

linguaggio.

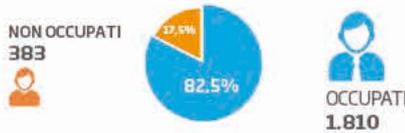
Con queste premesse è difficile cogliere le opportunità e le tendenze del mercato mondiale del lavoro. Secondo il World Economic Forum dello scorso anno, il progresso tecnologico porterà 133 milioni di nuovi posti di lavoro in un arco di tempo in cui se ne perderanno solo la metà a causa di processi di automazione. La tecnologia, insomma, non creerà disoccupazione, ma esattamente il contrario: a un minor numero di segretarie, artigiani, operai metalmeccanici, corrisponderà una maggiore richiesta di nuove figure professionali tra cui quelle di data scientist, analista di cloud computing, cyber security expert, business intelligent analyst, big data analyst, social media marketing.



FORMAZIONE

ESITO MONITORAGGIO 2018

OCCUPAZIA 12 MESI



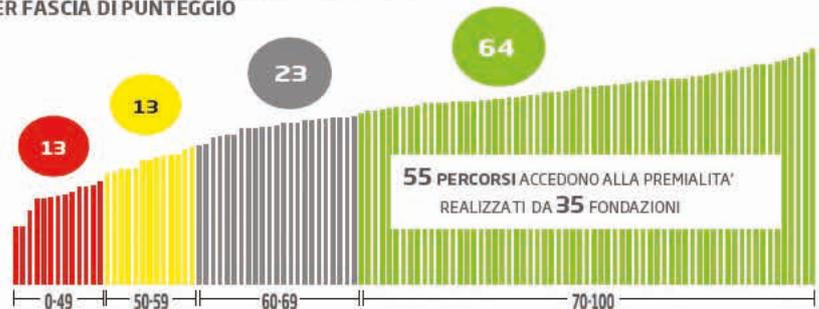
DATI DI SINTESI



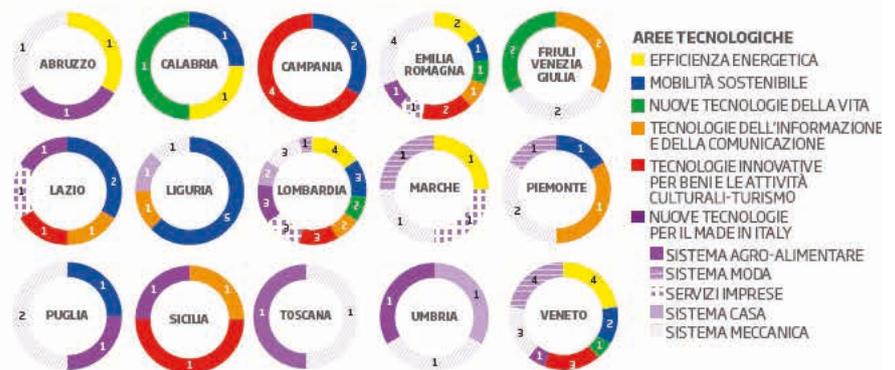
64 GLI ITS CON PERCORSI MONITORATI



DISTRIBUZIONE DEI 113 PERCORSI MONITORATI PER FASCIA DI PUNTEGGIO



113 PERCORSI MONITORATI PER AREA TECNOLOGICA



PERCORSI CONCLUSI AL 31 DICEMBRE 2016

IL FUTURO

Secondo il sistema informativo Excelsior di Unioncamere, tra il 2018 e il 2022 si stima che serviranno 2.576.200 lavoratori: il 78% per sostituire quelli che andranno in pensione, ma il 22% per nuove attività. Il 30% del fabbisogno è di laureati (economia, medicina, sanità, ingegneria), il 32% di diplomati (amministrazione, finanza, marketing); il restante 38% della domanda riguarda le qualifiche professionali della scuola dell'obbligo. Si prevede una carenza di laureati di 21mila unità l'anno nel quadriennio 2018-2022 e un eccesso di offerta di diplomati nell'ordine delle 100mila unità l'anno. Università ed istituti tecnici non mancano, il problema è il coordinamento tra istruzione pubblica e privata da una parte e mercato del lavoro dall'altra: oltre ad informare ragazzi e famiglie, vanno riesaminati i programmi di studi secondo una strategia basata sulle competenze che servono realmente e che deve essere portata avanti insieme da pubblico e privato.

IL SISTEMA LEGNO-ARREDO

Da una rilevazione condotta dal Centro Studi FederlegnoArredo emerge che oltre il 30% delle imprese rispondenti prevede un aumento del numero dei dipendenti per l'anno 2019: in alcuni settori, questa percentuale aumenta significativamente, evidenziando una certa dinamicità in alcuni comparti. Sono solo il 4%, in media, le imprese che prevedono di ridurre

gli addetti; il restante ritiene di confermare la dimensione attuale. Importante è la quota dei nuovi inserimenti dichiarati: si stima pari al 7,5% degli addetti totali al 2018. Di questi, il 69% sono inserimenti in aggiunta e per il restante 31% in sostituzione. La maggior parte dei nuovi inserimenti (52%) va in produzione e nel commerciale (15%). Circa 1/3 dei nuovi assunti si prevede che abbia meno di 29 anni: le funzioni a cui verranno destinati sono soprattutto area marketing (53%), seguita da amministrazione e finanza (35%) e ricerca e sviluppo (32%). Con poco meno di 320mila addetti, le aziende del legno-arredo pesano per l'8,8% circa sul totale degli addetti italiani del settore manifatturiero. Dal 2008 ad oggi, è avvenuta una lenta contrazione legata perlopiù alla contrazione di società unipersonali, piccole e microaziende, soprattutto nei settori legati alle costruzioni (prime lavorazioni e finiture per l'edilizia). L'occupazione risulta invece in aumento presso medie e grandi aziende che hanno programmi di crescita della produzione e di espansione delle attività di export extra UE.

IL PROGETTO DELLA FILIERA LEGNO-ARREDO

Il Polo Formativo Legno-Arredo di Camnago-Lentate sul Seveso (MB) è un'iniziativa congiunta fra soggetti pubblici e privati che intende coordinare interessi comuni nel formare persone in grado di rispondere subito

alla domanda delle imprese della filiera. Dietro questa denominazione, infatti, c'è la Fondazione Istituto Tecnico Superiore per lo Sviluppo del sistema casa nel made in Italy Rosario Messina. In questa lunga definizione c'è tutto: c'è la forma scelta, quella della fondazione di partecipazione che riunisce federazioni, consorzi, enti locali, università, associazioni manifatturiere che concordano piani formativi e contenuti per sviluppare la cultura produttiva e commerciale del comparto; c'è lo strumento formativo, quello dell'Istituto Tecnico Superiore-ITS (dopo i 18 anni), esteso però anche ai corsi di formazione professionale (14-18 anni) e alla formazione permanente di chi è già occupato; c'è l'oggetto della formazione, il sistema 'casa' inteso a 360 gradi, dai suoi contenuti (l'arredo), alle sue strutture (l'edilizia in legno e i componenti), fino ai materiali costruttivi a base legno. È però nelle attività dell'ITS il vero cuore dell'iniziativa, che prevede di formare esperti in marketing e internazionalizzazione e in nuove tecnologie per il design (le due priorità oggi delle imprese del mondo dell'arredo come del legno). Invece, nell'ambito della formazione professionale (fascia d'età tra 14 e 18 anni), il Polo Formativo crea esperti in materia prima e macchine di produzione e trasformazione (operatore del legno). L'efficacia dei corsi ITS si misura ogni anno, a distanza di 12 mesi dai diplomi conseguiti: la media di esito occupazionale dei percorsi offerti supera il 90%.

TOSCANA,

di Luca Maria De Nardo

*un mix di occasioni
per far ripartire i mercati*

**DAL MANIFATTURIERO AD ALTA SPECIALIZZAZIONE
ALL'ARTIGIANATO DI LUSSO, DALL'EDILIZIA PER IL
TURISMO ELITARIO E DEI RESIDENTI AL FOOD &
BEVERAGE: LA MAPPA DELLE OPPORTUNITÀ**

Con una popolazione di oltre 3,7 milioni di persone pari al 6,2% di quella nazionale, la regione Toscana contribuisce al 6,6% del prodotto interno lordo italiano: era toscano l'8% del valore totale dell'export italiano del 2018 (36,39 miliardi contro i 34,83 del 2017). Per il IV trimestre 2018 l'ISTAT segnala quello toscano come uno fra i migliori incrementi regionali delle vendite estere (verso la Svizzera, +23,7%) e, fra le 7 migliori prestazioni per province, quella di Firenze al 4° posto.



SPECIALE REGIONE



Borgo De' Medici
Piccola azienda famigliare, Borgo De' Medici di Prato promuove nel mondo gioielli di enogastronomia toscana.



Marex
Marex di Fucecchio (FI) è uno degli specialisti dell'imballaggio industriale in Toscana, a fianco delle numerose imprese manifatturiere della meccanica, dell'automotive e dell'impianistica.

IL COMPARTO MANIFATTURIERO

Alla fine del 2018, secondo dati ISTAT, 353.700 sono le imprese attive, delle quali 102.300 circa di carattere artigianale, pari ad oltre il 28% del totale. Oltre 89.600 sono specializzate in varie forme di commercio, 53.500 operano nel settore delle costruzioni, circa 45.800 sono manifatturiere e oltre 39.900 appartengono al settore dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca.

Importante è l'apporto dell'area ospitalità e ristorazione: oltre 28.100 sono le attività in questo settore che, insieme all'abitativo e all'industria, mantiene vivo con 22.500 imprese circa il settore delle attività immobiliari. Prevalde, come peraltro in altre regioni italiane, il carattere prettamente artigianale delle imprese toscane: lo sono, per esempio, il 62,3% nel comparto manifatturiero e il 73,5% in quello delle costruzioni.

La distribuzione geografica, a parte il predominio numerico dell'area intorno a Firenze, è caratterizzata da una certa omogeneità, con due picchi nel pisano e nell'aretino. Il saldo fra nuove imprese e chiusure nel corso del 2018 rivela che il settore più in sofferenza è quello del commercio, con un saldo negativo di 1.564 aziende, seguito da manifatturiero (-741), costruzioni (-715), attività immobiliari e agricoltura (-362 ciascuno).

Il settore industriale (agroalimentare e largo consumo, meccanica, automotive, impiantistica, cave, logistica portuale) genera a monte un forte indotto nell'imballaggio in legno (pallet e imballaggi industriali su misura) al servizio di imprese nazionali e multinazionali con forte attività di esportazione intra ed extra UE.

LE IMPRESE DEL SETTORE LEGNO

Secondo le ultime rilevazioni del Centro Studi di FederlegnoArredo riferite all'anno 2018, il 10% delle imprese manifatturiere regionali appartiene alla filiera del legno-arredo, anche se il peso del fatturato su quello generale regionale non supera il 3,6% (era il 4% nel 2017), e rispetto a quello nazionale è stato del 6,4% (era il 7%). Nel comparto legno lavorano oltre 6.800 addetti e in quello dell'arredo 11.900 (-477 addetti complessivamente). Sono attive 4.610 aziende (-127 aziende), delle quali 2.329 del settore legno.

A livello regionale, il fatturato 2018 è stato di 2.232 miliardi di euro, contro i 2.200 del 2017. Nelle aziende del comparto legno si è registrato un piccolo decremento nell'export: da 97 milioni a 94,5; l'incremento leggero delle importazioni ha aumentato da 42 a 48 milioni il passivo della bilancia commerciale di questo settore della filiera. Tuttavia, il fatturato da 518 milioni del 2017 è passato a 531. Firenze e Pisa si confermano le provincie più importanti nella creazione di fatturato, seguite da Siena ed Arezzo.

EDILIZIA ABITATIVA

La regione si colloca al 6° posto nella classifica nazionale per quantità di compravendite di usato; nei primi nove mesi del 2018 l'incremento è stato del 6,4% e questo risultato posiziona la Toscana come la quinta regione italiana per il più elevato tasso di crescita del mercato immobiliare (fonte: Centro studi di Abitare Co.). Nel 2017, lo stock abitativo residenziale era formato da 2.120.035 unità (fonte: Agenzia delle Entrate), in aumento di 98.569 unità rispetto all'anno precedente.

Rappresentano il 6,1% dello stock nazionale, con un peso relativo pari a quello del 2016. L'andamento delle nuove costruzioni si presenta analogo a quello nazionale: crescita fino al 2012, rallentamento e leggera ripresa nel 2017. Il dato conferma, come nel resto d'Italia, l'importanza del mercato delle ristrutturazioni, sia per le imprese edili sia per i comparti che forniscono componenti e complementi al mercato abitativo, in primis la filiera legno-arredo. 49.751 è la consistenza numerica degli alloggi di edilizia residenziale popolare, un numero sostanzialmente stabile nel corso degli ultimi tre anni; l'81% degli alloggi si collocava, a fine 2017, nelle due classi più basse di efficienza energetica. Il 2019 è l'ultimo dei tre anni nei quali la Regione si è impegnata ad investire 100 milioni in nuove costruzioni: 61 sono già stati spesi nei primi due anni, oltre a 27 milioni in ristrutturazioni.

FOOD PACKAGING

Nel settore alimentare, la Toscana vanta 16 DOP, 15 IGP e fra i Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT) annovera 8 bevande (alcoliche e analcoliche), 80 prodotti carni, 2 condimenti, 34 formaggi, 191 vegetali freschi o trasformati, 3 grassi, 121 prodotti dolciari, 10 prodotti ittici, 11 prodotti dell'apicoltura per un totale di 460 prodotti; infine, nel settore vitivinicolo si contano 50 DOC, 18 DOCG e 6 IGT. Si tratta di uno dei patrimoni enogastronomici più ricchi ed articolati d'Italia, che è riuscito a caratterizzare, insieme ad altri 'prodotti' (natura, arte, paesaggio e storia), l'identità culturale toscana in Italia e nel mondo. Il packaging in legno, quale imballaggio secondario protettivo ma soprattutto evocativo dell'artigianalità, non è stato ancora del tutto sfruttato appieno per promuovere i prodotti presso il mercato nazionale ed internazionale.



Toscana Pallets

Da oltre 50 anni la famiglia Vierucci di Toscana Pallets (Bientina-Pi) rifornisce di bancali mezza Italia: è una delle prime 5 imprese nazionali del settore.



Trottole del Casentino

Moreno Bartolini, trottoleiro di Arezzo, punta a valorizzare legni casentinesi per le sue trottole famose in tutt'Italia.

I BOSCHI REGIONALI

I boschi coprono 1.115.370 ettari, quasi la metà del territorio regionale; gli impianti di arboricoltura coprono oltre 14.000 ettari, mentre gli arbusteti 79.400. Rispetto al 2013, c'è stato un incremento di oltre 57mila ettari a causa dell'abbandono delle aree agricole. Il 73,4% è formato da latifoglie, il 10,7% sempre da latifoglie ma sempreverdi; seguono le conifere (8,1%) e gli arbusti (6,6%; fonte: Rapporto RAF Toscana 2016). Di scarso valore è il prelievo legnoso dai boschi regionali, se non per produzioni di nicchia (materiali per produzioni artigianali) o per progetti sperimentali quali il cippatino, un recente combustibile derivante dalla cippatura di materiale di esbosco di basso pregio (foglie, ramaglie, ecc.) prelevati per manutenzione e prevenzione incendi. Ciononostante, il valore delle foreste toscane è elevato ed è legato al paesaggio, all'effetto carbon sink ed alle attività turistiche e ricreative connesse, oltre che a nicchie quali la castanicoltura per castagne e tannino.

TURISMO: L'OFFERTA RURALE

Il binomio legno-turismo rurale è forse la precondizione per fare ospitalità: dalle strutture esterne per gli ospiti agli elementi strutturali, dagli arredi fino al paesaggio delle numerose enoteche e cantine che corredano l'offerta agrituristica.

Nel 2018 sono state censite 4.622 aziende agrituristiche, che offrono 64.000 posti letto e che hanno mostrato nel corso del 2018 un saldo positivo fra chiusure e nuove aperture: 218 contro 115 cessate attività. Fra Siena e Grosseto ne prosperano oltre 2.100, fra 500 e

600 circa nelle provincie di Firenze e Arezzo e 440 in quella di Pisa. Il 63% di queste aziende autorizzate all'alloggio è autorizzata anche alla proposta di altre attività: prevalgono lo sport in generale, l'escursionismo e la bicicletta da montagna, a conferma che la natura costituisce una 'materia prima' del turismo toscano importante tanto quanto l'arte dei suoi capoluoghi, il cibo e l'artigianato. Gli agriturismi si confermano un comparto in crescita: quella complessiva delle presenze è stata del 9,4%. Si tratta di una media fra l'incremento delle presenze dei turisti italiani (5,5%) e di quelle degli stranieri (11,4%); analoga è stata la dinamica degli arrivi. I picchi di crescita maggiori sono stati quelli della provincia di Arezzo (+24%), di Pisa (20,8%), di Massa Carrara (+15,1%) e delle strutture vicine o dotate di servizi termali (16,6%) (fonte: elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica Regione Toscana su dati ISTAT).

SALOTTI IN SPIAGGIA

In Toscana è attivo il 12,3% del totale degli stabilimenti balneari di tutt'Italia, pari a 958 unità sparse lungo i 633 km di sviluppo costiero (fonte: Mondo Balneare) che comprende anche le 7 isole del suo arcipelago, tutte incluse nel "Santuario Internazionale dei Mammiferi Marini". Il potenziale di queste strutture per il settore del legno-arredo è interessante perché si tratta di un turismo rivolto ad una fascia di utenza medio-alta, che punta a soggiorni meno lunghi ma più ricchi di relax ed emozioni; quindi, apprezza e richiede materiali naturali e soluzioni di design che appartengono ad un range di prezzo più elevato. L'attrattiva dello stabilimento è legata alla quantità e alla qualità di servizi che, se in legno, aumentano il valore che si può richiedere all'utenza: capanni, cabine, bar, giochi per bambini e attrezzature sportive fisse

per adulti, sedie, sdraio, ombrelloni e letti, fino alle piccole imbarcazioni a remi e a pedali.

TURISMO: ALBERGHI

Il trend di stabilità tendente ad un lieve calo nel lungo periodo giustifica un investimento nel rinnovo strutturale o parziale, favorito anche dal 65% di credito di imposta previsto dalla Legge di bilancio 2019 che ha incrementato la soglia dal precedente 30% (e che è usufruibile anche dagli agriturismi) fino ad un massimo di 200mila euro.

Alle 28.100 imprese operanti nel settore dell'ospitalità e della ristorazione appartengono 2.823 alberghi in grado di offrire oltre 191mila posti letto, rispetto agli oltre 375mila posti letto extra-alberghieri offerti da 13.362 operatori: in totale, sono sul mercato oltre 566mila posti letto.

Le serie storiche mostrano che le attività extra-alberghiere sono in costante crescita numerica dal 2005 ad oggi, mentre le unità prettamente alberghiere sono stabili con tendenza ad un lieve ma costante calo. In pratica, l'incremento delle presenze è stato sostenuto dalle attività extra-alberghiere, fra le quali spicca il fenomeno dell'agriturismo. Gli arrivi nelle strutture ricettive sono stati, nel 2018, di 6.420 milioni di italiani e di 7.968 milioni di stranieri, per un totale di 14.389 milioni. Le presenze (le notti di permanenza) complessive sono state di 48.198 milioni, in crescita del 2,4%; maggiore la crescita degli arrivi (+3,6%), con un picco nell'area termale (4%).

Dal manifatturiero ad alta specializzazione all'artigianato di lusso, dall'edilizia per il turismo elitario e dei residenti al food & beverage, la Toscana dei prossimi anni offre una mappa completa di opportunità a tutti gli attori della filiera del legno-arredo.



IL PIOPPPO,

di Diana Nebel

IN TUTTE LE MITOLOGIE ANTICHE È L'ALBERO DEL RITORNO ALLA VITA DOPO IL TRANSITO NELLE TENEBRE. LA GIOCONDA DI LEONARDO, ICONA DEL RINASCIMENTO, È STATA DIPINTA SU UNA TAVOLA DI PIOPPPO



In questi ultimi anni Conlegno, FederlegnoArredo, importatori, trasformatori, riciclatori, ma anche imprese agroforestali, insieme a Regioni e Province, stanno rilanciando il pioppo: una specie autoctona della quale l'Italia è stata leader europeo tanto nella produzione quanto nell'utilizzo. Il bacino padano, detentore di uno dei più alti indici di attività industriali, è l'area europea dove può e deve svilupparsi un 'laboratorio ambientale' capace di conciliare sviluppo industriale e natura. In questo senso vanno i contributi dei PSR e le previsioni di crescita dei pioppeti nel decennio 2020-2030. Ed è proprio a sostegno di questa rinascita che Legno 4.0 dedica una scheda al pioppo.

NOTE BOTANICHE

Con il nome comune 'pioppo' si identificano diverse specie anche molto diverse tra loro, appartenenti al genere *Populus*: le tre più diffuse spontaneamente in Italia sono senz'altro il pioppo bianco (*P. alba*), il nero (*P. nigra*) e il tremulo (*P. tremula*); innumerevoli sono gli ibridi e i cloni che contraddistinguono l'arboricoltura da legno e, tra questi ultimi, molto comune in pianura Padana è il noto ed antico I-214.

In natura il pioppo può raggiungere età considerevoli, arrivando anche ai 400 anni, mentre nelle piantagioni da legno, realizzate con entità genetiche appositamente selezionate, i cicli produttivi sono normalmente molto brevi e difficilmente superano i 20 anni. Ad esempio, la pioppicoltura italiana, basata su tecniche agronomiche particolarmente intensive, prevede cicli colturali di 10-12 anni. Al di là delle coltivazioni da legno, tipiche dell'area padano-veneta e caratterizzate dalla disposizione geometricamente regolare delle piante, i pioppi sono comunemente distribuiti sia in ambito rurale (come alberi isolati, boschetti o filari), sia nelle alberature e nei parchi urbani di molte città italiane.

ETIMOLOGIA E MITO

Il suo nome (*populus*, al femminile) veniva associato anticamente al 'popolo' per somiglianza etimologica, ma la radice è in realtà greca e dunque più antica rispetto alla lingua latina. Il termine pare derivare dal verbo 'palo' che significa 'agitare'. Infatti, per rami, forma e quantità delle foglie, molte di queste specie sono sensibili al vento e generano effetti ottici e acustici molto caratteristici. Il pioppo rappresenta un elemento comune di molti miti

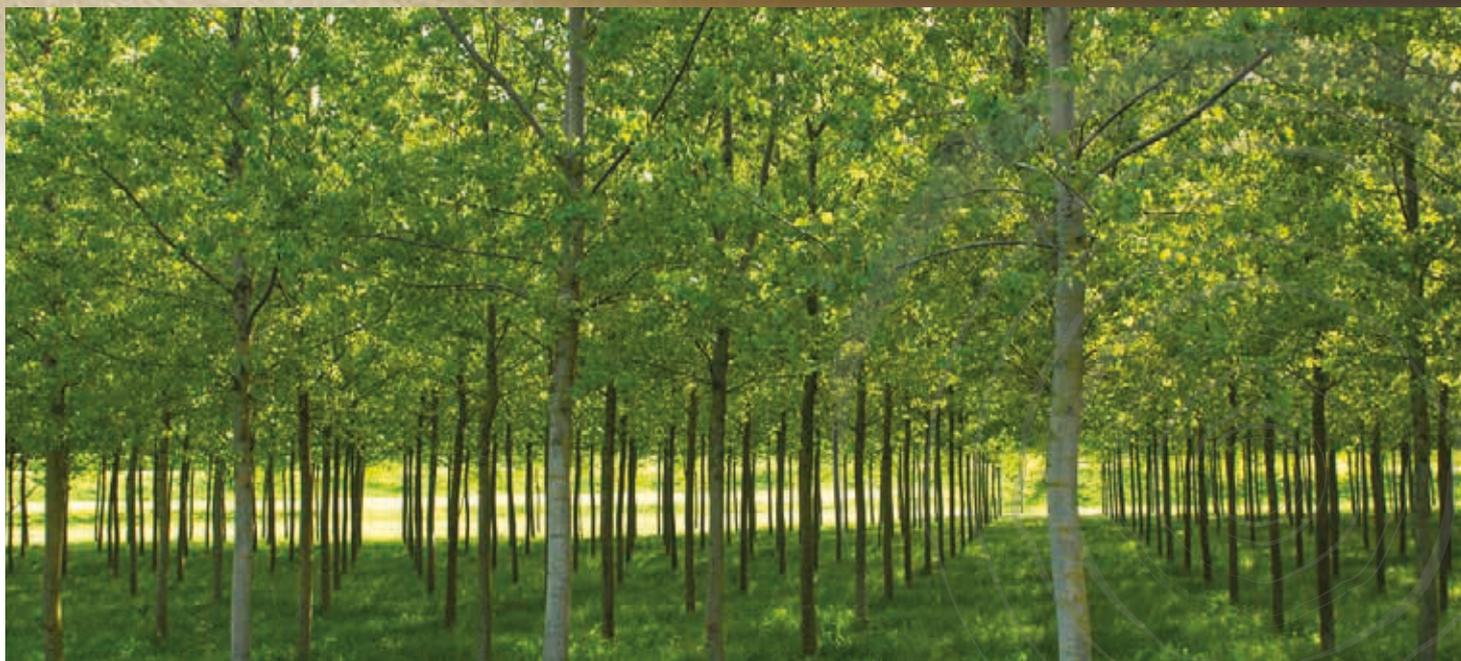
antichi che hanno tutti un riferimento al mondo dell'aldilà, al passaggio nel mondo dei morti e alla rinascita dell'uomo.

MEDICINA E ARTE

La sua corteccia, sia nelle tradizioni europee sia in quelle indo-americane, permetteva di preparare decotti contro infezioni, infiammazioni e stati febbrili; non è un caso che dalla corteccia di pioppo, come da quella del salice, si ricavi il famoso acido acetilsalicilico, il principio attivo dell'Aspirina. Inoltre, il legno del pioppo, albero protagonista del paesaggio padano, è dall'epoca dei celti utilizzato in molte applicazioni, non ultima



idea di futuro e di economia sostenibile



quella oramai tramontata di 'tavola per dipinti'. La Gioconda di Leonardo da Vinci, il quadro più famoso al mondo, è stata ad esempio realizzata su legno di pioppo. Nel 2012 il progetto della struttura Pop.for.Pav (poi divenuto Mona Lisa Pavillon) ha vinto il workshop del Mona Lisa Wood Digital Design Workshop, percorso di ricerca progettuale finalizzato alla realizzazione di una architettura-manifesto in compensato di pioppo promosso da Conlegno, FederlegnoArredo, WooLab e Politecnico di Torino.

CAPACITÀ DELLE PIANTE

Tempi di sviluppo: rapido accrescimento dei cloni.

Carbon sink: assorbe dai 70 ai 140 litri di anidride carbonica l'ora, rilascia identico volume di ossigeno.

Depurante: assorbe inquinanti presenti nell'acqua e nel suolo, li trattiene e li scompone riducendone l'impatto.

Anti-dissesto: trattiene terreni franosi, previene la desertificazione.



CARATTERISTICHE DEL LEGNO

Leggerezza: peso specifico fresco 760 kg/m³-essiccato 340 kg/m³ (media 450).

Colore: chiaro e costante.

Flessibilità: basso peso specifico e buone prestazioni meccaniche nell'uso industriale (la pasta morbida non usura gli utensili).

Resistenza: elevata resistenza alla flessione statica, alla compressione assiale ed alla trazione.

Assemblaggio: agevole con colle e viti.
Essiccazione: agevole e veloce.

APPLICAZIONI

Industria della cellulosa (carte e cartoni), pannelli compensati, pannelli truciolari, pareti di casse industriali standard (di piccole e medie dimensioni) e su misura (di grandi dimensioni), pareti e strutture portanti per l'edilizia e le fondamenta, cassette per ortofrutta (pareti e maniglie, anche i fondi), vassoi per formaggi, cestini cuciti per ortofrutta, scatole quadrate e rotonde incollate per formaggi, conserve e prodotti non alimentari, scatole cucite di piccole dimensioni, grandi scatole a incastro o chiodate, casse per trasporto armi e munizioni, fiammiferi.



L'AUTO È MOBILE?

di Luca Maria De Nardo

Nomen omen: il nome non è casuale, e quello del designer Matteo Ragni sembra visualizzare una mente in grado di tessere quella rete in cui cadono ripetutamente materiali, funzioni, bisogni latenti o palesi, committenti compresi, e dalla quale escono risposte in forma di oggetti nuovi. I clienti più esigenti sono stati, fino ad oggi, i suoi figli, che un giorno gli chiesero la classica automobilina. Perché non in legno? Un'eresia rispetto al metallo e alla plastica. Eppure, TobeUs è un successo. Certo, non costano un euro l'una, ma per la frequenza d'uso e i benefici sulla mente di un bambino, che è il nostro futuro, non c'è paragone.

In un progetto di design, la scelta del materiale in quale fase avviene?

Spesso è l'ingrediente più importante, perché il lavoro del designer è simile a quello del cuoco: in base a quello che hai nel frigorifero o a ciò che desidera mangiare il tuo ospite, adatti la ricetta. Così avviene per me, a seconda della specifica richiesta del cliente che indirizza verso una certa tecnologia o un determinato materiale. In sintesi, il materiale e la funzione sono gli elementi di partenza.

La cultura specifica sul legno, per un designer, viene acquisita durante la formazione scolastica e universitaria o in corso d'opera?

La scuola non prepara mai abbastanza sui materiali. Ciò che ho imparato di più sul legno lo devo agli artigiani: la mia è una dichiarazione di stima e ringraziamento verso chi lavora il legno da una vita, pur non avendo lauree. Si può dire che la vera scuola è 'sul campo'!

Il legno ha attitudini specifiche, delle vocazioni precise?

Mettendo da parte per un momento la moda attuale di vedere nel legno un simbolo della sostenibilità e dell'economia circolare, le caratteristiche strutturali e tattili della materia lignea sono uniche. In una parola la definirei 'malleabile', nel senso che ha capacità espressive uniche, superiori ad altri materiali. Penso anche alla sua capacità di adattarsi a varie tecnologie, dalla tornitura, anche quella a controllo numerico, passando per la curvatura, fino ai compositi nei multistrati.

Che cosa caratterizza l'uso del legno nel design rispetto ad altri materiali?

L'esaltazione della sua struttura materiale, del colore, degli effetti superficiali. Nel progetto degli occhiali, ad esempio, l'alluminio è presente ma è nascosto in una parte della struttura per renderla più resistente e malleabile, ma è il legno, con tutte le sue valenze, il protagonista.

Quanto è importante che in un progetto il legno sia evidente, 'parli', non sia rivestito ma resti a contatto diretto con l'utente?

Deve respirare e comunicare attraverso le sue venature ed anche le sue imperfezioni: usare vernici per laccare, a mio avviso, fa perdere il vero senso dell'uso di questo incredibile materiale. Lo paragonerei provocatoriamente a chi usa il cellophane per proteggere il divano del salotto 'buono'.





Meglio in legno...

Per migliaia di anni il legno è stato il materiale di riferimento del paesaggio domestico: piatti e bicchieri, mestoli, taglieri, canestri e contenitori per alimenti, mentre oggi è sparito completamente...

Credo che la perdita del legno in questo ambito sia il frutto di una ricerca di nuove funzionalità a basso costo in nome di una maggiore igiene e di performance più elevate. La tattilità del legno rimane comunque unica nella sua onestà.

Qual è il suo progetto preferito che ha realizzato in legno?

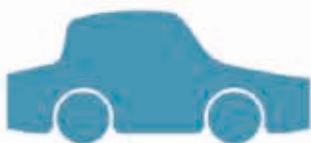
È un set di macchinine fatte con cedro del Libano. Educano all'uso del legno grazie all'impatto sulla vista, sul tatto ma anche sull'odorato: il loro profumo riattiva i recettori olfattivi oggi atrofizzati. Dopo le macchinine, gli occhiali W-eye in legno perché hanno permesso ad un'azienda friulana specializzata in sedute di 'reinventarsi' e crescere economicamente, oltre che qualitativamente.

Qual è oggi il suo impegno più importante in cui il legno è protagonista?

La direzione artistica di Very Wood; da sei anni mi occupo di coordinare dei progetti di sedute per soluzioni contract: la funzione e l'ambiente in cui si collocano questi prodotti sono diversi da quelli domestici e, grazie all'uso del legno massello, rappresentano una sfida stimolante e sempre nuova per un progettista.

Quanto è presente il legno nella vita quotidiana della sua casa?

Molto, sia in forma di massello che di truciolare e nelle più svariate finiture. All'inizio gli oggetti e gli arredi venivano acquistati per ragioni estetiche ed economiche, poi ho iniziato a pormi delle domande circa la sostenibilità. La mia risposta è stata: 'voglio oggetti che durino nel tempo' e questo ha privilegiato di fatto quelli in legno. Uno dei miei preferiti è una sedia di Jacobsen in legno multistrato che mi accompagna da più di 20 anni; forse anche perché vissuta e segnata è ancora più bella e funzionale. Sostenibilità è durabilità, questo è ciò che offre il legno.



**UN DESIGNER
NON PUÒ
PREFERIRE UN
MATERIALE,
MA PUÒ
RICONOSCERE ED
ESALTARE LE SUE
CARATTERISTICHE
FUNZIONALI ED
ESPRESSIVE: IL
CASO DEL LEGNO
NELLE MANI DI
MATTEO RAGNI**



**I PEZZI UNICI
DI BOTTEGA
GHIANDA SONO
ANCHE SCATOLE,
PORTAPILLOLE
E CONTENITORI
CHE NOBILITANO
IL CONTENUTO
E I MATERIALI
LIGNEI DI CUI
SONO FATTI**

PACKAGING D'AUTORE:

di Diana Nebel

Quasi 200 anni di attività, un susseguirsi di generazioni della famiglia Ghianda che ha mantenuto intatta nei secoli la passione per l'ebanisteria di oggetti unici, prodotti a mano e irripetibili: è la prima parte della storia di Bottega Ghianda, che nel 2015 è stata rilevata dal designer Romeo Sozzi, fondatore di Sozzi Arredamenti. Insieme ai figli Stefano, Davide e Paolo, le ha dato continuità, mantenendone intatto lo spirito, e l'ha portata ancor di più ai vertici dell'ebanisteria mondiale. Storica la collaborazione con i grandi nomi dell'architettura che, con i loro progetti realizzati dagli ebanisti della Bottega, completano quelli ideati dagli ebanisti stessi. Oltre ad arredi e complementi, nella collezione figurano scatole, portaoggetti e porta-confezioni: corredano il nostro 'quotidiano' con contenitori di elevato valore estetico che sostituiscono imballaggi di plastica, metallo o carta, spesso effimeri e monouso. "La varietà del mondo contribuisce alla sua bellezza – spiega Romeo Sozzi – Chiunque apprezzi il lavoro degli artigiani, legati al loro territorio e attivi in una vasta serie di attività produttive, si

circonda di oggetti di questo tipo. Gli artigiani rappresentano il 'genius loci' del nostro mondo e ne interpretano lo spirito più autentico. È un fatto culturale."

La scelta della materia lignea sembra in controtendenza con il mondo contemporaneo, dove abbiamo sempre meno rapporto sensoriale con i legni, sostituiti da polimeri, metalli e materiali compositi. Forse, proprio per questo i legni sono preferibili. "Il legno è un personaggio vivente – confermano gli ebanisti della Bottega – che ci accompagna per tutta la vita, sempre vicino a noi. Ci sorride, si fa lavorare e prende tutte le forme che noi vogliamo." Secondo Bottega Ghianda, ci sono legni forti, robusti, rari, nobili leggeri e sono colorati quasi quanto la tavolozza di un pittore. Il genio è passione: ogni albero è diverso l'uno dall'altro e ci racconta la sua personalità, la sua storia, la provenienza...

La creatività di Bottega Ghianda non parla mai di sostenibilità, quasi fosse una scelta voluta. Sempre secondo Romeo Sozzi, la sostenibilità è un'urgenza che coinvolge tutti noi. "Già da anni usiamo sostanze non nocive per l'ambiente –



sostenibile perché senza tempo

precisa – Certo, la complessità del tema apre spazio a varie considerazioni, anche al recupero dei materiali alla fine del loro ciclo di vita.

Produrre oggetti durevoli che si tramandano di generazione in generazione è sostenibilità. Gli scarti del legno li riutilizziamo quando possibile e cerchiamo di dargli nobiltà attraverso il lavoro artigianale.” Anche uno scarto necessita del gesto dell’uomo. La sostenibilità è un dovere in cui impegnarsi e non un argomento solamente di comunicazione.

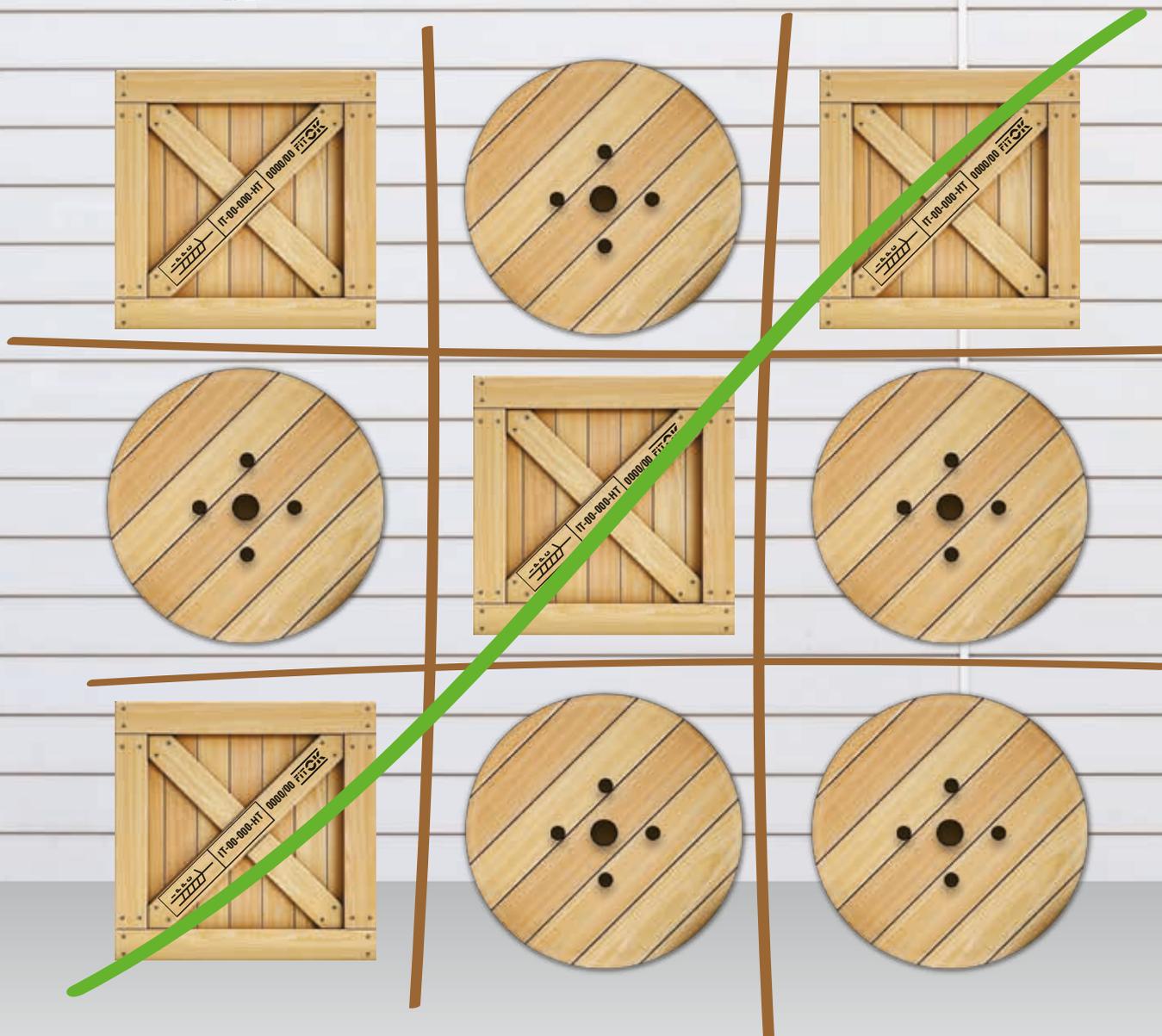
Dietro al lavoro ideativo ed esecutivo, è centrale la figura dell’ebanista/artigiano, chiamato ad esprimersi in un contesto non semplice, in un mondo orientato a dematerializzare e a produrre supportato da strumenti digitali. Ma secondo i protagonisti di Bottega Ghianda, l’ebanista/artigiano lavora secondo una dimensione etica: protegge il proprio territorio, trasmette la preziosa eredità del futuro. Lavora con cura, passione e dedizione. Sviluppa nel suo interlocutore spirito critico e curiosità. Crea cultura e porta avanti dei valori che le macchine, per quanto evolute siano, non riusciranno mai a creare.





MADE IN conlegno

LA QUALITÀ VINCE SEMPRE



Conlegno è riconosciuto dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali come Soggetto Gestore del Marchio internazionale di prodotto IPPC/FAO, che certifica procedure e trattamenti fitosanitari conformi allo Standard ISPM n.15. Il **Marchio FITOK** e il **Riferimento di Rintracciabilità Fitosanitaria (RRF)** creano un collegamento univoco tra trattamento fitosanitario e imballaggio in legno trattato garantendo la massima rintracciabilità e sicurezza.

Conlegno, Consorzio Servizi Legno Sughero | Foro Buonaparte, 12 - 20121 Milano (MI) | +39 02.89095300 | fitok@conlegno.eu | www.conlegno.eu



RASSEGNA STAMPA

GIORNALE della LOGISTICA

Il decalogo di Conlegno

Conorzio Servizi Legno
ughero (Conlegno) ha stila-
un elenco di accorgimenti
r migliorare la qualità fis-
sanitaria delle spedizioni,
ducendo il respingimento
lla merce presso i punti di
trata dei paesi importatori:
i fase di accettazione, veri-
care sempre la conformità



lo Standard ISPM 15 attraverso la presenza del marchio IPPC/
AO e la relativa documentazione; fare ispezioni a campione al
omento della consegna; effettuare lo stoccaggio della CTU in
ree esenti da rischio di contaminazione da vegetazione, terreno
acqua stagnante; verificare la presenza di una pavimentazione
lonea, integra e facilmente pulibile; stabilire modalità di controllo
ai confini del sito; adottare misure specifiche in caso sia segna-
ta la quarantena per organismi nocivi da paesi d'importazione;
pplicare il principio FIFO (First IN, First OUT); verificare l'efficienza
ia tenuta dei sistemi di chiusura dei container e assicurarsi che
marchi IPPC/FAO siano subito visibili; effettuare un'adeguata
ocumentazione fotografica; formare il personale.

il

EVENTI

UN DECALOGO PER RIDURRE IL RISCHIO DI RESPINGIMENTO DELLA MERCE

il

EVENTI | Conlegno | www.conlegno.eu

di Franco Riccardi
friccardi@conlegno.it

I dati trimestrali
confermano la crescita
del marchio EPAL,
con oltre 1,6 milioni
di nuovi pallet
e quasi un milione
di unità riparate.

PROSEGUE IL TREND POSITIVO DI EPAL

la Repubblica MILANO.it

Conlegno a Made Expo 2019

LOGISTICAMENTE.IT

UNITÀ DI CARICO

Traguardi importanti per la gestione
della logistica: buon compleanno EPAL

RASSEGNA - IMBALLAGGIO

FATTI & TENDENZE

SOLUZIONI PER PLASTICHE E GOMMA RALLENTA IL COMMERCIO ESTERO

il venerdì SUPPLEMENTO DE
la Repubblica

UN MONDO DI PALLET MEGLIO QUELLI VERI CHE QUELLI FALSI

ediliziainrete
il portale per chi progetta e costruisce

DATA
BASE

Produzione
Aziende
Prodotti

Distribuzione
Rivendite
Gruppi

Il sistema di monitoraggio
antiumidità ideato da Assolegno e
Conlegno

fiore

Animali amici

La cuccia è il loro
angolo relax

GDO WEEK

GDO WEEK

PIÙ VISITI NEWS GALLERIA VIDEO EVENTI

Reclamare il link

Home > News > Logistica > Logistica > I primi 20 anni dei pallet Epal in Italia

News > Carriere e tecnologia

I primi 20 anni dei pallet Epal in Italia

ANSA

Questo sito utilizza cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, di terzi, per scopi pubblicitari, di analisi dei siti web, di analisi e sviluppo dei servizi. Se decidi di continuare la navigazione o cliccando questo banner, consentirai l'uso di tutti i cookie.

EDIZIONI ANSA: Mediterraneo Europa-Gr Europa-Gr America Latina Brasile

ANSA Economia

Home Cronaca Politica Economia Regioni Mondo Cultura Te

PRIMO PIANO - BORSA - INDUSTRY 4.0 - FINANZA PERSONALE - PROFESSIONI - REAL ESTATE

ANSA | Economia | Logistica: pallet Epal compie 20 anni

Logistica, pallet Epal compie 20 anni

Italia terzo produttore al mondo dopo Germania e Polonia

Ferrutensil

Aziende italiane prime in Europa a poter marcare CE il perlinato ad uso strutturale

IL GIORNALE della LOGISTICA

fatti del mese

A cura della Redazione
Tutto quello che c'è da sapere sulla logistica degli ultimi 30 giorni



Link utili

CONLEGNO CONSORZIO SERVIZI LEGNO SUGHERO

Foro Buonaparte, 12
20121- Milano (MI)
T +39 02.89095300
info@conlegno.eu
www.conlegno.eu

FLA FEDERLEGNOARREDO

Foro Buonaparte, 65
20121- Milano
T +39 02.806041
web@federlegnoarredo.it
www.federlegnoarredo.it

INSERZIONISTI:

SECAL S.R.L.

Via della Fornace, 81/83
31023 - Resna (TV)
T +39 0423.784248
info@secalsrl.com
www.secalsrl.com

BEA ITALIANA S.P.A.

Via Montello 221/223
20831- Seregno (MI)
T +39 0362.330129
info@it.bea-group.com
www.bea-group.com

U.I.F.A.T. S.R.L.

Via Varese, 5/7
20020 - Lainate (MI)
T +39 02.93572604
info@uifat.com
www.uifat.com

FERRERA S.R.L.

Via Piemonte, 20
20841 - Carate Brianza (MB)
T +39 0362.900980
info@ferrerasrl.it
www.ferrerasrl.it

legnoquattropuntozero.it

Il portale del nuovo magazine di Conlegno



LINK UTILI



INDUSTRY 4.0

- Sterilizzatori HT ISPM15
- Essiccatoi per legno
- Vaporizzatori
- Centrali termiche
- Impianti chiavi in mano
- Adeguamento impianti esistenti



Vi aspettiamo al padiglione 25 stand K09



LIGNA HANNOVER
27 - 31 MAGGIO 2019
Hannover Messe, Hannover Germany



conlegno

consorzio servizi legno sughero

IL LEGNO
È SEMPRE UNA
BUONA IDEA

FALOK

S.A.L.E.+
SISTEMA AFFIDABILITÀ LEGNO COLTIVA

COOK

100%
POPLAR
MADE IN ITALY

FITOK
MADE IN conlegno

EPAL

GESTITO DA conlegno

I W P
BOX

LEGGI
IL LEGNO

Uso Fiume
Uso Trieste

CO₂
LEGNOClima

PER
PREVENZIONE E RIUTILIZZO

I W P
BOX

LEGN
MADE IN conlegno

USO FIUME
di CASTAGNO

800•1200
ECO-DESIGN

S.A.L.E.
SISTEMA AFFIDABILITÀ LEGNO COLTIVA

A noi i valori,
alla natura i capolavori.

Etica dei servizi a tutela del patrimonio forestale e della biodiversità:

questi i concetti che racchiudono la mission di Conlegno, un consorzio senza scopo di lucro, promosso dalle principali associazioni di categoria del legno e della carta, con oltre 1700 imprese aderenti. Ad oggi Conlegno gestisce 16 marchi a livello nazionale ed internazionale che operano nell'ambito del recupero, riutilizzo, produzione ed innovazione dei prodotti in legno e derivati.